

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

601^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 11 MAGGIO 2004

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-50

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 51-84

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 2, 3
SALVI (DS-U) 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 4

Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE 4, 7, 9 e *passim*
ANGIUS (DS-U) 7
BOCO (Verdi-U) 9
* BORDON (Mar-DL-U) 11
MALABARBA (Misto-RC) 13
NANIA (AN) 16

SALUTO AL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA DELL'UZBEKISTAN

PRESIDENTE 18

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione della proposta di modifica:

ALBERTI CASELLATI (FI) Pag. 18
GIOVANARDI, ministro per i rapporti con il Parlamento 19, 20
BRUTTI Massimo (DS-U) 21
PETRINI (Mar-DL-U) 23
BOCO (Verdi-U) 24, 25
RIPAMONTI (Verdi-U) 26
Verifiche del numero legale 24, 26

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2561) *Istituzione della provincia di Monza e della Brianza* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri)

(75) **BAIO DOSSI.** – *Istituzione della provincia di Monza e della Brianza*

(350) **MONTI.** – *Istituzione della provincia di Monza e della Brianza:*

RIPAMONTI (Verdi-U) 27
BASSO (DS-U) 28
FALCIER (FI) 29
* CICCANTI (UDC) 32, 34
BAIO DOSSI (Mar-DL-U) 34
GIULIANO (FI) 37
FLAMMIA (DS-U) 39
LAURO (FI) 40
MARINI (Misto-SDI) 41
MAGNALBÒ (AN) 43
BRUNALE (DS-U) 45
MONTI (LP) 45, 46
Verifiche del numero legale 27, 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

**PER COMUNICAZIONI URGENTI DEL
GOVERNO SUI RECENTI SVILUPPI
DELLA SITUAZIONE IN IRAQ**

PRESIDENTE	Pag. 47, 48
PAGLIARULO (<i>Misto-Com</i>)	47
MORSELLI (<i>AN</i>)	47

DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
n. 2561, 75 e 350:**

BRUNALE (<i>DS-U</i>)	48, 49
Verifiche del numero legale	48, 49

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 2004** 49

ALLEGATO B

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-
CHIESTA CONCERNENTE IL DOSSIER
«MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ DI IN-
TELLIGENCE ITALIANA**

Variazioni nella composizione	51
-------------------------------------	----

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richieste di deliberazione ...	51
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	51
---------------------------------	----

Assegnazione	Pag. 52
--------------------	---------

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	55
Trasmissione di documenti	55

**GARANTE DEL CONTRIBUENTE PER LA
SICILIA**

Trasmissione di documenti	57
---------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	57
---	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio	49
Mozioni	58
Interpellanze	60
Interrogazioni	66
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	83

<i>ERRATA CORRIGE</i>	84
-----------------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 6 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il 7 maggio il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato il disegno di legge n. 2952, di conversione del decreto-legge n. 119, recante modifiche alla normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SALVI (*DS-U*). Sollecita il Ministro della difesa a rispondere nella prossima seduta utile all'interrogazione n. 3-01337, presentata il 2 dicembre dello scorso anno, con la quale si chiede se siano fondate le notizie circa torture effettuate da militari italiani a danno di prigionieri iracheni.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo in tal senso.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, testé riunitasi, in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'11 al 20 maggio (v. *Resoconto stenografico*). Informa in particolare che la seduta in corso sarà dedicata all'esame dei tre disegni di legge istitutivi di nuove Province, da discutere separatamente fino alla loro conclusione entro la seduta antimeridiana di domani, e che il disegno di legge in materia previdenziale sarà votato a conclusione dei tempi assegnati.

ANGIUS (*DS-U*). Propone anzitutto che il Presidente del Consiglio risponda immediatamente alle pressanti richieste provenienti dal Paese in merito alla situazione irachena, chiarendo se il Governo italiano fosse o meno a conoscenza delle torture compiute a danno di prigionieri iracheni da soldati degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Ciò appare assolutamente necessario non solo perché i Ministri della difesa di quei Paesi sono già intervenuti nei rispettivi Parlamenti, ma anche perché Amnesty International ha appena inviato una lettera al Governo italiano per chiedere formalmente di non consegnare più a forze della coalizione persone arrestate da militari italiani, per non rendersi corresponsabili di violazioni del diritto umanitario. Il Presidente del Consiglio deve inoltre dire al Paese se anche dopo le recenti dichiarazioni del presidente Bush, secondo cui il ministro della difesa Rumsfeld ha svolto un lavoro superbo, l'Italia intenda continuare a sostenere acriticamente la politica americana in Iraq, subordinando l'autonomia politica e culturale del Paese agli interessi elettorali dell'amministrazione statunitense. È un problema di estrema gravità, che coinvolge non solo il futuro dell'Iraq (che richiede un immediato passaggio di poteri all'ONU), ma anche i fondamenti della civiltà occidentale, di fronte al quale appare incredibile che la priorità che la maggioranza individua per i lavori del Senato siano provvedimenti di portata elettorale quali l'istituzione di tre nuove Province. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com*).

BOCO (*Verdi-U*). La discussione sugli sviluppi della crisi irachena pervicacemente richiesta dai Verdi nelle settimane trascorse appare oggi indifferibile. Del resto, essa è in corso nei Parlamenti degli altri Paesi occidentali alla luce delle notizie sul sistema di torture e maltrattamenti dei prigionieri utilizzato in Iraq dopo essere stato adottato a Guantanamo ed in Afghanistan. La ripetitività della richiesta, già sollevata in precedenza con riferimento all'aggravarsi della situazione militare, alla decisione del Governo Zapatero di ritirare il contingente spagnolo ed alla vicenda degli ostaggi italiani, evidenzia come non si tratti di una iniziativa strumentale e dettata da interessi elettorali. Appoggia pertanto la proposta di calendarizzare tale discussione prima della partenza del Presidente del Consiglio

per gli Stati Uniti, affinché l'onorevole Berlusconi possa chiarire la posizione che, per l'Italia, esporrà al presidente Bush e conoscere l'indirizzo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e dei senatori Bedin e Michelini*).

BORDON (*Mar-DL-U*). L'opinione pubblica nazionale ed internazionale segue in modo appassionato gli sviluppi della vicenda irachena e le notizie sui terribili episodi avvenuti nelle carceri di quel Paese ad opera delle truppe anglo-americane. Il Governo italiano non può sostenere di non aver saputo nulla delle torture e dei maltrattamenti fino ai giorni scorsi, dal momento che nove mesi fa l'interrogazione di una deputato della Margherita sollevò il problema citando un preciso rapporto di Amnesty International. È quindi necessario che della questione venga investito anche il Senato, affinché possa essere chiamato ad esprimere un indirizzo nei confronti del Governo sul ruolo dell'Italia nella crisi irachena, sui temi della *governance* internazionale, sul problema degli ostaggi e del rispetto dei diritti umani: nell'ambito di questa discussione, che dovrebbe svolgersi prima del viaggio del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti, il Parlamento dovrebbe prendere posizione a favore di una svolta radicale, che, attraverso una risoluzione delle Nazioni Unite, cambi la catena di comando politica e militare in Iraq e consenta l'intervento di una forza militare multinazionale cui partecipino contingenti dei Paesi arabi moderati. In assenza di tali sviluppi, si dovrebbe preparare il ritiro del contingente italiano. La maggioranza, che ritiene di dover dare la precedenza a tutte le questioni tranne quella ritenuta prioritaria dall'opinione pubblica, ha evidentemente perso il senso della realtà ed il contatto con il Paese. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

MALABARBA (*Misto-RC*). La maggioranza prosegue la pantomima da lungo tempo avviata in ordine al disegno di legge di riforma previdenziale, un provvedimento cambiato quattro volte, ritenuto in alcuni periodi urgente ed in altri no ed alla fine imposto all'Assemblea del Senato senza aver concluso i lavori in Commissione e con una discussione contingente. Nel calendario proposto all'Assemblea la riforma previdenziale diviene nuovamente una questione non prioritaria, ma ciò rende ancora più logico e non condivisibile il contingentamento dei tempi della sua discussione. Ma il problema più rilevante è la mancata calendarizzazione del confronto in Aula con il Governo sulla situazione in Iraq, resa quanto mai urgente dopo la cattura degli ostaggi italiani, gli annunci dei Ministri della difesa e degli esteri sul prolungamento della missione italiana e soprattutto dopo l'esplosione della vicenda delle torture sui prigionieri, peraltro anticipata mesi fa in interrogazioni parlamentari. Condivide pertanto la proposta di discutere in Parlamento, come del resto sta avvenendo negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, della situazione internazionale e della presenza dei militari italiani in Iraq e negli altri teatri di guerra; una presenza sempre meno giustificata, dal momento che si stanno persino sospendendo al-

cuni degli interventi umanitari finora offerti dal contingente italiano. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U*).

NANIA (AN). È favorevole alla proposta di calendario deliberato in Conferenza dei Capigruppo e stigmatizza il comportamento dell'opposizione che tenta di cavalcare la drammatica vicenda delle torture per meri fini elettoralistici, collegandola all'imminente visita del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti. Alleanza Nazionale sarebbe invece favorevole ad un dibattito sugli sviluppi della situazione irachena nonché sui gravissimi fatti emersi recentemente – imputabili alla responsabilità di Governi di diverso colore politico – rispetto ai quali l'Esecutivo ha espresso una netta condanna, nella consapevolezza della completa estraneità dei militari italiani e del ruolo di pacificazione svolto dal contingente in Iraq, la cui presenza è in linea peraltro con le risoluzioni dell'ONU. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Saluto al Presidente del Parlamento della Repubblica dell'Uzbekistan

PRESIDENTE. Rivolge il saluto del Senato al Presidente del Parlamento della Repubblica dell'Uzbekistan, Erkin Khalilov, presente in tribuna con una delegazione. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione di proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

ALBERTI CASELLATI (FI). Premesso che l'anticipazione della discussione dei disegni di legge istitutivi di nuove Province si fonda sulla loro sostanziale condivisione da parte dell'opposizione, registratasi alla Camera, precisa che sulle drammatiche vicende emerse in Iraq il presidente del Consiglio Berlusconi ha espresso una ferma condanna e che la missione italiana si è finora caratterizzata per la meritoria opera di pacificazione, universalmente riconosciuta, che ha determinato peraltro ripercussioni positive nel mondo arabo consentendo all'Italia di assumere un ruolo di primo piano nello scenario internazionale. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Pellicini*).

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Precisa che alla Camera dei deputati è previsto per la giornata di domani un *question time* con il Ministro della difesa nonché entro il mese corrente un dibattito parlamentare sul prosieguo del processo di stabilizzazione democratica in Iraq. Non appare pertanto opportuno sovrapporre un ulteriore dibattito sui gravissimi fatti emersi in questi giorni, che assumerebbe inevitabili toni strumentali, considerata la totale estraneità dei militari italiani agli episodi e la ferma condanna manifestata dal Governo italiano. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Compagna e Pellicini*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). La replica agli interventi dell'opposizione consentita dalla Presidenza al rappresentante del Governo meriterebbe una risposta da parte degli interessati, considerato altresì che il ministro Giovanardi, anziché prendere atto delle richieste avanzate dall'opposizione, ha ancora una volta espresso valutazioni di merito, del tutto estranee al ruolo di Ministro per i rapporti con il Parlamento. Chiede inoltre al rappresentante del Governo di fornire alle Camere informazioni sul trattamento riservato agli iracheni arrestati dai militari italiani e affidati alle autorità anglo-americane. (*Applausi dai Gruppo DS-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini. Proteste dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Richiama il senatore Massimo Brutti all'argomento oggetto della discussione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). La Presidenza avrebbe dovuto richiamare anche il rappresentante del Governo a non esulare dal proprio compito di ascolto delle istanze dell'opposizione e di risposta dal punto di vista meramente organizzativo, senza consentire l'espressione di valutazioni politiche circa l'opportunità di un dibattito, richiesto a termini di Regolamento. (*Applausi dai Gruppo Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Filippelli, Fabris e De Zulueta*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BOCO (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione della proposta di modifica del calendario. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,47.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BOCO (*Verdi-U*), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,10.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), è respinta la proposta alternativa di calendario dei lavori dell'Assemblea formulata dal senatore Angius. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2561) Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri)

(75) BAI DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

(350) MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 6 maggio è mancato il numero legale per la votazione sulla questione sospensiva.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge la questione sospensiva avanzata dal senatore Villone.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BASSO (DS-U). In qualità di presentatore del disegno di legge n. 1069, di contenuto analogo al disegno di legge n. 764 del senatore Falcier, per l'istituzione della Provincia della Venezia Orientale, lamenta la mancata disamina degli stessi accanto ai tre provvedimenti istitutivi delle Province di Monza, di Barletta-Andria-Trani e di Fermo, chiedendone l'inclusione nell'ordine del giorno anche per rimarcare l'autonomia del Senato rispetto all'altro ramo del Parlamento. D'altra parte, la legge n. 142 del 1990, nel prevedere l'istituzione delle Città metropolitane, peraltro recentemente costituzionalizzate, dà la possibilità ai Comuni che non intendano farne parte di costituirsi in Provincia autonoma; e in tal senso si sono espressi 14 Comuni sui 20 che attualmente rientrano nella Provincia di Venezia, corrispondente alla stretta e lunga fascia territoriale costiera che si estende da Chioggia a Bibione, ossia dal confine con la Romagna quasi al confine con il Friuli. La fretta della maggioranza di concludere l'iter di alcuni provvedimenti prima delle elezioni europee, accanto alla decisione di far slittare quello sulle pensioni o al rifiuto di dibattere sulla missione in Iraq, determinano decisioni inaccettabili e in contrasto con la volontà chiaramente espressa dai cittadini interessati alla istituzione della Provincia della Venezia orientale. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Togni).*

FALCIER (FI). Il Senato deve compiere una valutazione di carattere generale sulle diverse proposte istitutive di nuove Province, tenendo presente il ruolo rilevante che tali enti svolgono ai fini del decentramento e del federalismo, specie quando altre forme associative non sono in grado di rispondere alle esigenze di governare aree vaste. Un esame non pregiudiziale richiede la valutazione della compatibilità finanziaria, della coerenza rispetto agli intendimenti del Governo sulle Città metropolitane e

del mantenimento del livello dei servizi erogati. Sulla base di tali valutazioni è favorevole all'istituzione della provincia di Monza e della Brianza, provvedimento che risponde ai requisiti normativi e alla volontà delle popolazioni interessate, mentre ove il Senato accertasse la mancanza di tale presupposto con riferimento ad altre proposte sarebbe necessario un ulteriore esame parlamentare. In tal senso è auspicabile l'istituzione della Provincia della Venezia Orientale, proposta che ha raccolto il consenso delle popolazioni ed il parere favorevole della Regione e che interessa un territorio omogeneo senza comportare oneri per lo Stato, visto che in prima istanza non sarebbe necessario istituire tutti gli uffici periferici dello Stato. (*Applausi del senatore Carrara. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente SALVI

CICCANTI (*UDC*). La complessità ed il rilievo istituzionale e politico dell'argomento avrebbero meritato un'approfondita discussione nella Commissione competente, specie in riferimento alla configurazione delle Province nel nuovo Titolo V della Costituzione, che ha radicalmente modificato a favore delle Regioni la precedente distribuzione delle competenze legislative. Visto che le Province, come stabilito anche da una recente sentenza della Corte costituzionale, non possono più considerarsi enti decentrati dello Stato, sarebbe stato opportuno un maggiore coinvolgimento delle Regioni nella procedura istitutiva, prevedendo l'intesa in luogo di un semplice parere. In particolare, l'istituzione della Provincia di Monza, insistendo sull'area della Città metropolitana di Milano, suscita perplessità rispetto all'esigenza di una minore presenza dello Stato sul territorio.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Il territorio della Brianza è caratterizzato dall'intensa presenza di piccole e medie imprese, sia nei settori tradizionali che in quelli ad alta tecnologia, è uno dei centri propulsori dell'economia italiana ed assorbe il 3 per cento dell'intera occupazione del Paese. È quindi un'area omogenea, sede di numerose associazioni *non profit* ed in tale contesto l'istituzione della Provincia di Monza migliorerebbe i servizi resi ai cittadini rafforzando la volontà di gestione associata da parte degli enti locali e faciliterebbe anche la gestione amministrativa della città di Milano. Quella approvata dalla Camera dei deputati è quindi una proposta condivisibile, sollecitata dai cittadini e non finalizzata a modesti calcoli elettoralistici, benché destino perplessità l'immotivata esclusione dal territorio provinciale di alcuni Comuni ed i tempi eccessivamente lunghi della sua attuazione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

GIULIANO (*FI*). Pur non essendo contrario all'istituzione di tre nuove Province, dissente sul metodo adottato e sulla mancata esplicitazione dei criteri che motivano tale scelta. Limitando l'esame ai tre disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati si è impedito all'Assemblea di approfondire la materia in una valutazione complessiva; manifesta quindi rammarico ed amarezza per il mancato recepimento della proposta di istituzione della Provincia di Aversa, che trova la sua ragion d'essere in considerazioni di carattere comparativo tra la Regione Campania, densamente abitata e suddivisa soltanto in cinque Province, ed altre Regioni ripartite in un maggiore numero di Province nonostante il minore numero di abitanti. (*Applausi del senatore Fasolino*).

FLAMMIA (*DS-U*). La decisione circa l'istituzione di nuove Province deve essere il frutto di una complessiva riflessione sulla presenza e le funzioni degli enti locali, nell'ottica di favorire il riequilibrio territoriale. Pertanto, pur non essendo contrario al disegno di legge in discussione e all'istituzione di tre nuove Province, manifesta perplessità sulla procedura adottata, influenzata da calcoli elettoralistici contingenti e svincolata da un esame comparativo delle esigenze degli altri territori. Sollecita quindi una coerente valutazione di tutte le legittime aspettative delle popolazioni, che ponga fine a provvedimenti parziali finalizzati soltanto a soddisfare le esigenze del ceto politico. (*Applausi del senatore Longhi*).

LAURO (*FI*). L'istituzione di una nuova Provincia ha lo scopo di accrescere l'efficienza amministrativa di un'area e di favorire l'attuazione dei principi di libertà e di sussidiarietà. Per questo motivo ha da tempo presentato proposte per l'istituzione della Provincia delle isole dell'Arcipelago campano. Ritiene necessario rifuggire i campanilismi e, dopo l'istituzione della Provincia di Monza, dare il giusto rilievo a tutti i progetti tesi a garantire lo sviluppo di importanti aree del Paese. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC. Congratulazioni*).

MARINI (*Misto-SDI*). L'articolo 133 della Costituzione e l'articolo 16 del testo unico sulle autonomie locali individuano le condizioni e le procedure richieste alle popolazioni per l'esercizio del diritto collettivo all'istituzione di una Provincia. Se è giusto che i cittadini di Monza e della Brianza istituiscano, come desiderano, una nuova Provincia, lo stesso diritto dev'essere garantito ai cittadini di Sibari, dal momento che formale proposta di legge è stata presentata in tal senso, rispettando tutti i requisiti previsti dalla Costituzione e dal testo unico. La decisione di accettare la richiesta di alcuni territori e di non porre neppure in discussione quella di altri costituisce un arbitrio inaccettabile, una sorta di clientelismo istituzionale lesivo delle regole di uno Stato democratico e causa di lacerazioni nel tessuto civile. Il Parlamento ha allora il dovere di porre tutte le richieste sullo stesso piano, accogliendo tutte queste proposte o respingendole *in toto*. La vicenda avvalora ulteriormente il giudizio sulla inadeguatezza di un Governo che non riesce a fare gli interessi della Nazione.

MAGNALBÒ (AN). Le piccole comunità hanno il diritto, una volta rispettati i requisiti richiesti dalla Costituzione, di essere governate da un ente intermedio che ai loro occhi dia maggiori garanzie di efficienza e di superamento di vecchie e nuove forme di colonialismo. È il caso della richiesta di istituzione di una nuova Provincia avanzata dalle popolazioni del territorio di Fermo, nei confronti della quale è stato fin dall'inizio assunto un atteggiamento odioso ed inaccettabile. La discussione delle proposte di istituzione di tre nuove Province è ostacolata anche dalla contrarietà di numerosi esponenti della maggioranza, in particolare dell'UDC, che rischia di vanificare gli sforzi da lungo tempo portati avanti dai cittadini. Politicamente scandalosa e foriera di pericolosissime fratture nello schieramento di centrodestra sul territorio è poi l'ipotesi di approvare soltanto l'istituzione della Provincia di Monza e di rinviare la discussione delle proposte relative alle Province di Barletta e Fermo. Confidando nel senso di solidarietà politica dello schieramento di maggioranza contro una iniziativa che danneggerebbe i territori più piccoli, chiede alla Presidenza che la Conferenza dei Capigruppo venga nuovamente convocata e che si discuta dell'inversione dell'ordine del giorno, al fine di approvare prima i disegni di legge sulle Province di Fermo e Barletta e poi quello sulla Provincia di Monza.

PRESIDENTE. La richiesta verrà sottoposta al Presidente del Senato. Dichiara chiusa la discussione generale, cui il Governo non intende replicare.

BRUNALE (DS-U). Ai sensi l'articolo 96 del Regolamento chiede che non si passi all'esame degli articoli. Infatti, la discussione ha dimostrato come l'istituzione delle sole Province di Monza, Fermo e Barletta (cui peraltro non vi sono sostanziali opposizioni) rappresenti una lesione del diritto costituzionale invocato da altre comunità poste nelle medesime condizioni. Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica numero legale.

MONTI (LP). Dichiara voto contrario alla proposta di non passare all'esame degli articoli, con la quale si tenta di rallentare i lavori del Senato, che ha invece il dovere di accogliere le richieste provenienti dal territorio.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,45.

PRESIDENTE. Previa richiesta del senatore BRUNALE (DS-U), dispone nuovamente la verifica del numero legale e avverte che il Senato non è in numero legale.

**Per comunicazioni urgenti del Governo
sui recenti sviluppi della situazione in Iraq**

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Alla luce della testimonianza fornita al Tg3 dalla vedova di un carabiniere ucciso a Nassirya da cui risulta la conoscenza da parte del marito delle torture subite dai prigionieri iracheni, chiede che il Governo riferisca in Aula nella giornata di domani. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Tommaso Sodano*).

MORSELLI (*AN*). Dall'Iraq giungono notizie di ancora maggiore gravità, come quella riportata dalle agenzie dell'esecuzione di un ostaggio americano ripresa in diretta televisiva. Occorre pertanto una riflessione più complessiva della situazione. (*Applausi dai Gruppi AN*).

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato. Stante la rilevata assenza del numero legale, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,49, è ripresa alle ore 20,10.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BRUNALE (*DS-U*), dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 20,11, è ripresa alle ore 20,31.

PRESIDENTE. Su richiesta ancora del senatore BRUNALE (*DS-U*), dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 12 maggio.

La seduta termina alle ore 20,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori Antonione, Baldini, Barelli, Bosi, Centaro, Collino, Corsi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, FIRRARELLO, Grillotti, Guzzanti, Liguori, Mainardi, Mantica, Manunza, Saporito, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero, Specchia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Zorzoli, per attività della 4^a Commissione permanente; Bonavita, Franco Paolo, Labelarte, Pedrizzi e Salerno, per attività della 6^a Commissione permanente; Acciarini, Asciutti, Bianconi, Favaro, Franco Vittoria, Servello e Valditarà, per attività della 7^a Commissione permanente; Donati e Pedrazzini, per attività della 8^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione per le questioni regionali; Brignone, Dini, Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Contestabile, Gaburro, Mulas, Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 7 maggio 2004 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle attività produttive:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004 n. 119, recante disposizioni correttive e integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza» (2952).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,08).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SALVI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (DS-U). Signor Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione. Ho chiesto volutamente la parola, e la ringrazio per avermela concessa, prima della discussione sul calendario dei lavori, perché vorrei sollevare la questione, in parte attinente alla stessa materia che immagino sarà discussa fra poco, sul rapporto fra Governo e interrogazioni parlamentari.

Per quanto concerne la vicenda delle torture in Iraq, ho presentato il 2 dicembre 2003, quindi più di cinque mesi fa, l'interrogazione 3-01337 per sapere dal Governo, e in particolare dal Ministro della difesa, se fossero fondate le notizie secondo le quali in Iraq erano in corso torture nei confronti di prigionieri iracheni catturati da militari italiani.

La sollecitazione della una risposta ad una interrogazione presentata più di 5 mesi fa (senza che il Governo si sia degnato di far sapere se intende o meno rispondere) ha una sua autonomia rispetto alla scelta politico-parlamentare che farà l'Assemblea del Senato sul se, quando e su quali temi discutere la questione irachena.

Mi rivolgo pertanto alla sua sensibilità istituzionale per chiedere che il Governo, quale che sia la decisione che verrà presa sugli altri strumenti parlamentari, venga al più presto – propongo a tal fine la seduta pomeridiana di giovedì prossimo – a rispondere a questa interrogazione che, ripeto, è stata depositata più di cinque mesi fa.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, prendo atto delle sue argomentazioni; la Presidenza riferirà immediatamente al Governo il suo sollecito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 20 maggio 2004.

Secondo il calendario approvato dalla maggioranza della Conferenza dei Capigruppo, questo pomeriggio riprenderà anzitutto l'esame dei tre disegni di legge per l'istituzione delle province di Monza, Barletta e Fermo, che saranno discussi separatamente fino alla loro conclusione entro la seduta antimeridiana di domani. A tal fine, i tempi sono stati ripartiti nella misura di tre ore ciascuno, incluse le dichiarazioni di voto finali. A conclusione della stessa seduta antimeridiana, si terrà la replica del relatore sul disegno di legge di delega in materia previdenziale.

A partire dal pomeriggio, proseguiranno gli altri argomenti già previsti dal calendario corrente, cioè la richiamata delega previdenziale e il decreto-legge sulle grandi dighe. In relazione alle modifiche apportate al calendario della settimana in corso, le dichiarazioni di voto e il voto finale sul disegno di legge recante delega in materia previdenziale, avranno luogo a conclusione dei tempi ripartiti.

Per quanto riguarda la prossima settimana, la seduta antimeridiana di martedì 18 sarà dedicata alla discussione generale dei decreti-legge in scadenza (pirateria telematica, personale della scuola e grandi dighe) il cui esame proseguirà – per concludersi – nella seduta pomeridiana dello stesso giorno. Al fine di garantire la conclusione dei predetti decreti entro tale data, la Presidenza procederà all'armonizzazione dei tempi.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 20 maggio saranno incardinati i disegni di legge recanti delega per i Vigili del fuoco sospensione anticipata del servizio di leva delega per la tutela degli acquirenti degli immobili da costruire delega ambientale, nonché la mozione (Acciarini ed altri) con procedimento abbreviato sulla introduzione della mozione di ripudio della guerra nella Costituzione europea.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi a conclusione della seduta antimeridiana di oggi, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 20 maggio 2004:

Martedì	11 maggio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16-21,30)	}	– Seguito disegni di legge nn. 2561; 2562; 2563, e connessi, per l'istituzione delle province di Monza, Barletta, Fermo (<i>Approvati dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	12 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30)		– Seguito disegno di legge n. 2058 – Delega in materia previdenziale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	» »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20,30)		– Disegno di legge n. 2901 – Decreto-legge n. 79, in materia di sicurezza grandi dighe (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 29 maggio 2004</i>)
Giovedì	13 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)		– Seguito disegno di legge n. 2650 – Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
			}	– <u>Seguito discussione argomenti non conclusi</u> (Disegni di legge nn. 2005 e 520 – Regolarizzazione iscrizione corsi universitari; disegno di legge n. 1972 – Attribuzione seggi vacanti Camera deputati; disegno di legge n. 2421 e connessi – Rioridino settore energetico; disegno di legge n. 1184 – Delega dirigenza penitenziaria; disegno di legge n. 1094-B – Attuazione articolo 122 Costituzione; disegni di legge nn. 1690 e 1288 – Prevenzione gozzo endemico; mozioni sul Mezzogiorno; sulla lingua blu; sulla situazione in Birmania)
				– Mozione n. 205, D'Onofrio ed altri, sulla ricerca scientifica
Giovedì	13 maggio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	}	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2901 (Decreto-legge n. 79, in materia di sicurezza grandi dighe) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 11 maggio 2004.

Martedì	18 maggio	(antimeridiana) (h. 10-14)	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito discussioni generali argomenti già avviati: (disegno di legge n. 2912 – Decreto-legge pirateria telematica; disegno di legge n. 2896 – Decreto-legge personale scolastico; disegno di legge n. 2901 – Decreto-legge grandi dighe)
Martedì	18 maggio	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	19 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito disegno di legge n. 2912 – Decreto-legge n. 72, recante norme contro la pirateria telematica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 22 maggio 2004</i>) - Seguito disegno di legge n. 2896 – Decreto-legge n. 97, sul personale scolastico (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 16 maggio 2004</i>) - Seguito disegno di legge n. 2901 – Decreto-legge n. 79, in materia di sicurezza grandi dighe (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 29 maggio 2004</i>) - Seguito discussione argomenti non conclusi Avvio discussioni generali (giovedì 20, ant.): <ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 2756 – Delega Vigili del fuoco (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>); - Disegno di legge n. 2572 – Sospensione anticipata servizio di leva (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione competente</i>); - Disegno di legge n. 2195 – Delega tutela acquirenti immobili da costruire (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Fatto proprio dai Gruppi dell'opposizione</i>); - Disegno di legge n. 1753-B – Delega ambientale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>); - Mozione n. 263, Acciarini ed altri, sul ripudio della guerra nella Costituzione europea (<i>ex art. 157, comma 3, Reg.</i>)
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	20 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	

Giovedì 20 maggio (pomeridiana) } – Interpellanze e interrogazioni
(h. 16)

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2756 (Delega Vigili del fuoco), 2572 (Sospensione anticipata servizio di leva), 2195 (Delega tutela acquirenti immobili da costruire) e 1753-B (Delega ambientale) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 20 maggio 2004.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti in materia di autorizzazioni a procedere definiti dalla Giunta competente.

*Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge
nn. 2561, 2562 e 2563
(Istituzione di nuove Province)
(3 ore ciascuno, incluse dichiarazioni di voto finali)*

Votazioni	1 h
Governo	5'
AN	15'
DS-U	18'
UDC	12'
FI	21'
LP	9'
Mar-DL-U	13'
Misto	12'
Verdi-U	8'
Aut	8'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2058
e connessi (Delega riforma previdenziale)
(Totale 20 ore, escluse dichiarazioni di voto finali)*

Relatore	1 h 30'
Governo	1 h 30'
Votazioni	5 h
Gruppi	12 h di cui:
AN	1 h 32'
UDC	1 h 13'
DS-U	1 h 49'
FI	2 h 10'
LP	59'
Mar-DL-U	1 h 20'
Misto	1 h 11'
Aut	51'
Verdi-U	51'
Dissenzienti	5'

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non siamo d'accordo con l'incredibile proposta di calendario di cui è stata data lettura. Non immaginavano che il Governo e la maggioranza potessero arrivare a formulare una proposta che considera l'istituzione di alcune Province il problema più urgente per l'opinione pubblica italiana, la questione più impellente da discutere in questo ramo del Parlamento.

Inoltre, secondo il calendario proposto, la riforma delle pensioni, in discussione da quasi due anni in Commissione e di cui è iniziato l'esame in Assemblea, è posticipata all'approvazione dei provvedimenti che istituiscono le nuove Province, senza peraltro che, nonostante una nostra specifica domanda, si sappia quando essa sarà approvata. Per la verità, poco fa, il ministro Maroni ha dichiarato che non sarà possibile approvare la riforma delle pensioni se si andrà oltre la giornata di giovedì prossimo. Il Ministro dei rapporti con il Parlamento, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ha affermato che tale questione sarà discussa e decisa dal Senato: il Governo, insomma, se ne è lavato le mani.

Da un lato, dunque, il Governo ha un'esigenza elettoralistica di discutere l'istituzione di alcune Province e, dall'altro lato, si guarda bene dall'affrontare un tema – la riforma delle pensioni – rispetto al quale il Presidente del Consiglio, con un messaggio a reti unificate, aveva chiamato ad una mobilitazione straordinaria tutto il Paese.

È incredibile che tale riforma sia ora considerata secondaria rispetto all'istituzione di tre Province. Tanto più è incredibile il calendario proposto dal Governo e dalla maggioranza in quanto avevamo chiesto, in modo tranquillo e pacifico, di discutere in Senato ciò di cui stanno discutendo tutti i Parlamenti del mondo: gli sviluppi della crisi irachena e la terribile vicenda delle torture che si sono disvelate e consumate nelle prigioni irachene ad opera dell'esercito statunitense e dell'esercito britannico e che costituiscono un orrore agli occhi di tutto il mondo.

Vorrei segnalare ai colleghi e al Governo che di tale questione hanno discusso il Senato e il Congresso americano; ieri ne ha discusso la Camera dei Comuni. Presso il Senato americano e la Camera britannica sono stati chiamati a rispondere urgentemente delle loro responsabilità politiche il Ministro della difesa statunitense e il Ministro della difesa britannico.

Noi siamo il Paese che ha il terzo contingente militare in Iraq; siamo il Paese più strettamente legato e alleato agli Stati Uniti d'America e alla Gran Bretagna in questa sciagurata avventura irachena. Ciononostante, né il Governo, né la maggioranza, di fronte a questo drammatico e terribile sviluppo della crisi irachena, con l'opinione pubblica mondiale sconcertata e impressionata oltre ogni limite dalle immagini e dai video che testimoniano quanto avvenuto nelle oscure prigioni irachene, sentono in alcun modo il bisogno di dare risposta ad una domanda di chiarezza e di cono-

scenza che viene dal Paese, che ovviamente è rivolta al Governo e a coloro che hanno la responsabilità politica della guida del nostro Paese.

Come Gruppo dei DS, ieri abbiamo espresso la nostra richiesta di chiarezza con un'interpellanza urgente e analoghe iniziative sono state assunte anche dai colleghi dei Gruppi della Margherita e dei Verdi, al fine di sapere quali siano effettivamente gli elementi informativi di cui dispone il Governo. Giustamente il collega Salvi ricordava prima che, addirittura cinque mesi fa, aveva rivolto al Governo un'interrogazione circa la conoscenza o meno di abusi consumati nei confronti di prigionieri iracheni.

Onorevoli colleghi, signori del Governo, alle ore 15,03 di oggi – leggo testualmente una notizia di agenzia – Amnesty International ha formalmente inviato una lettera al presidente del Consiglio Berlusconi e ai ministri della difesa e degli esteri Martino e Frattini per chiedere formalmente alle nostre Forze armate presenti in Iraq – pregherei i rappresentanti del Governo di ascoltare, perché penso sia una questione di loro interesse – di non consegnare più persone da loro arrestate alle forze della coalizione responsabili degli interrogatori e dei centri di detenzione, in assenza di garanzie precise, per non rendersi responsabili di violazioni del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto umanitario vigente in caso di conflitti armati.

Ora, la frase chiave di questa lettera, che fa abbastanza impressione, indirizzata da Amnesty International al Governo è «non consegnare più»; ciò significa che, è a conoscenza di Amnesty International, il fatto che il Governo, o per esso le Forze armate italiane presenti in Iraq, hanno consegnato prigionieri iracheni alle forze anglo-americane.

Signori del Governo, onorevoli colleghi, signor Presidente, si tratta di una questione veramente molto seria e molto grave. Con le dichiarazioni rese dal presidente statunitense Bush ieri al Pentagono, secondo cui il Ministro della difesa americano avrebbe fatto un lavoro superbo, si è sfidato il mondo. Una tragedia politica e una catastrofe umanitaria si stanno abbattendo sull'Occidente considerato la culla della civiltà del mondo.

Noi saremmo l'Occidente della civiltà. La Croce rossa internazionale ha affermato di aver inviato, già un anno fa, una relazione agli Stati Uniti d'America e alla Gran Bretagna, che oggi abbiamo visto su tutti i giornali. È mai possibile che il Governo italiano, alleato degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna, non sapesse nulla né delle relazioni della Croce rossa né delle relazioni di Amnesty International? È possibile che, nonostante le relazioni intrattenute con questi Paesi, che vengono da voi considerati i vostri più stretti alleati, non vi sia stato detto nulla? (*Commenti dal centro-destra*).

Siamo molto colpiti, signor Presidente, dalle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, secondo il quale, a prescindere dalle valutazioni e dalle rivelazioni che si possono fare, sempre e comunque il nostro Paese sarà con gli Stati Uniti d'America.

A questo punto, il nostro parere sulla crisi irachena, signor Presidente, onorevoli colleghi, è molto preciso: stiamo constatando che, dal punto di vista politico, il nostro Governo e il nostro Paese non contano

niente. Noi siamo ininfluenti, siamo, nel quadro della crisi irachena, un Paese umiliato. Il principio di sovranità delle nostre scelte viene supinamente piegato in termini di acquiescenza e di subordinazione agli interessi elettorali dell'Amministrazione americana.

C'è un senso d'identità collettiva del nostro Paese che andrebbe difeso; c'è uno spirito del nostro Paese che andrebbe interpretato; c'è l'autonomia politica e culturale di un grande Paese come il nostro, che andrebbe affermata.

L'Italia oggi è piegata agli interessi elettorali di un Capo di Stato straniero. L'Italia rischia la vita dei suoi uomini, vive nel panico del terrorismo, rompe i tradizionali rapporti di amicizia col mondo arabo moderato, si isola in Europa perché ha un Governo che vuole aiutare la disperata campagna elettorale di un disperato Presidente americano.

Cari colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la crisi irachena vive oggi un terribile e drammatico sviluppo, che pone in discussione in termini immediati il ruolo che l'Italia deve svolgere in Europa e nel mondo. Noi chiediamo che, prima dell'incontro con il Presidente degli Stati Uniti a Washington il prossimo 19 maggio, il Presidente del Consiglio e il Governo dicano al Parlamento che cosa l'Italia propone di nuovo.

Il Governo deve chiarire se, nel caso la proposta dell'assunzione da parte dell'ONU della direzione politica e militare nella transizione irachena, proposta che dovrà essere avanzata al Presidente statunitense, dovesse essere negata, è sua intenzione porsi l'obiettivo di predisporre il rientro del contingente militare italiano dall'Iraq. Così dovrebbe comportarsi in una crisi internazionale sempre più drammatica un grande Paese come il nostro, difendendo il suo ruolo, difendendo la pace e non subordinando i suoi interessi politici e strategici agli interessi di un altro Paese. Questa è la richiesta che formalmente avanziamo.

Per queste ragioni, non possiamo in alcun modo condividere il calendario proposto e chiediamo che al primo punto dello stesso venga posto il dibattito sugli sviluppi della crisi irachena, con l'assunzione di decisioni ad esso conseguenti. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi, da molte settimane stiamo votando contro il calendario, portando la discussione in quest'Aula, una discussione che a volte ho l'impressione di fare solo per i resoconti. Tuttavia, con costanza, da più di un mese, quale presidente del Gruppo dei Verdi, chiedo, con ossessione forse, che si discuta della questione irachena.

Oggi con altri colleghi – e ne sono veramente felice – questa battaglia la portiamo avanti sempre più convintamente. Tante settimane per dire le stesse cose, quasi un mantra isolato, ripetitivo; lo farò per l'enne-

sima volta, tentando di scandire le ragioni di un disagio convinto e non polemico. L'ho fatto a volte un po' in solitudine, ovviamente conseguenza di una nostra posizione convinta che parte da lontano, da quando decidemmo in questo Parlamento di opporci all'operazione in Afghanistan.

Siamo convinti che un Parlamento è vivo, sovrano e democratico quando discute in trasparenza. Alcuni colleghi, anche della maggioranza, che personalmente stimo, hanno posto oggi un problema che mi ha preoccupato e rispetto al quale vorrei provare ad interloquire con l'Assemblea. Hanno detto: non vorremmo che questa importante discussione fosse inficiata da questioni elettoralistiche.

Ciò, colleghi, mi procura disagio, perché come si può pensare che sia inficiata da questioni elettoralistiche una discussione (lo sottolineava il collega Angius e lo condivido profondamente) che sta impegnando tutti i Parlamenti democratici?

Vorrei ricordare – mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, ma anche dell'opposizione – che dall'ultima volta in cui ci siamo occupati di ciò che sta avvenendo in Iraq si è determinata una serie di eventi. La Spagna è andata ad elezioni democratiche, addolorata e ferita da uno dei più gravi attentati che negli ultimi anni abbia colpito l'Occidente. La Spagna, che aveva in Iraq uno dei più grandi contingenti militari, ha deciso di riportare in patria i propri soldati ed entro il mese di maggio concluderà tale operazione. E' una questione secondaria? Non deve discutere, un Parlamento democratico, l'importante svolta di un grande Paese? L'Italia, il suo Governo, questo Senato non hanno sentito la necessità di fare una discussione in proposito.

E ancora. Nelle ultime giornate siamo stati tutti colpiti da quanto è emerso: mi riferisco, ovviamente, alle torture inflitte ai prigionieri iracheni. Vorrei ricordare che la stessa Croce rossa internazionale, così come Amnesty International, non hanno parlato solo delle torture in Iraq, ma di un sistema di torture messo in atto nella base di Guantanamo così come nelle prigioni afgane, fino all'efferatezza delle foto della prigioniera irachena di Abu Ghraib, che spero sia distrutta il prima possibile. Nemmeno questo sembra debba formare oggetto di discussione, così come, più in generale, il tema della presenza italiana in Iraq.

E vengo all'ultimo punto. Nelle settimane scorse è stato chiesto da più parti il silenzio sulla vicenda degli ostaggi italiani in Iraq; ebbene, il silenzio non è stato rispettato, per alcune settimane, né dal Presidente del Consiglio né dal Governo. Ma un Parlamento che per troppo tempo è in silenzio dà forza ai sequestratori ed agli assassini e indebolisce il messaggio che una grande democrazia deve dare. Nemmeno questo è ritenuto sufficiente perché si discuta.

Sentirsi dire che la questione elettoralistica italiana costituisce una sorta di blocco alla discussione mi preoccupa; mi preoccupa, colleghi, che una maggioranza possa pensare questo. L'Iraq e la guerra rappresentano, e non potrebbe essere diversamente, una questione fondamentale per la democrazia. Le elezioni, incidentalmente, ci sono in tutta l'Europa – come del resto negli Stati Uniti – e quindi anche in Italia.

Noi abbiamo chiesto con fermezza ed io chiedo nuovamente a quest'Aula che si discuta dell'intervento in Iraq nel suo intero impianto, con la terribile vicenda delle torture, e con la pressante necessità di discutere cosa dobbiamo fare con i nostri soldati. Noi abbiamo idee chiare: lo chiediamo da tanto tempo di riportarli a casa, ma chiediamo che ciò sia fatto prima che il Presidente del Consiglio incontri l'amministrazione americana, in particolare il presidente Bush.

Vogliamo sapere dal nostro Governo qual è la nostra posizione, quella dell'Italia, cosa si va a dire a un grande e importante Paese, democratico, certo, ma che in questo momento si trova lacerato da un processo altrettanto democratico, giacché una democrazia porta in sé un grande tarlo quando di fatto si trova colpita e ferita da una vicenda come quella delle torture.

Vogliamo ribadire per l'ennesima volta che le torture a Guantanamo sono state comprovate e discusse da molti organismi internazionali, meno che da questo Senato. Ci volevano le fotografie, finalmente, che questo sito pornografico ha tirato fuori, e che una stampa certo libera e democratica come quella americana ha messo in evidenza, perché si potesse discutere.

Per noi le dimissioni di Rumsfeld sono ovviamente una necessità democratica, ma che decideranno gli americani con la propria amministrazione. Noi siamo qui a chiedere invece che la nostra democrazia non sia lesa, che sia riconosciuta dignità a questo Senato e che si tenga una vera discussione. Lo chiediamo da tante settimane, lo ribadiamo per l'ennesima volta in questa occasione; ricordo altresì, per l'ennesima volta (e spero che sia l'ultima), che non è sufficiente dire che tale discussione sarà svolta entro la fine di maggio: noi chiedevamo una calendarizzazione certa, ma non è stata concessa nemmeno quella.

Ribadisco quindi la richiesta e chiedo l'inserimento in questa settimana di una discussione libera, democratica, sull'Iraq; il Governo ci dica la sua, la maggioranza si prenda – ovviamente – le sue responsabilità, l'opposizione farà altrettanto. Noi crediamo che questa discussione non sia rinviabile: non ci può essere democrazia (*Richiami del Presidente*) se un tale argomento non sarà portato alla discussione del Senato. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e dei senatori Bedin e Michelini*).

* BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, avverto un senso di tristezza nell'utilizzare (perché questo sta avvenendo) una discussione riguardante la votazione del calendario dei lavori d'Aula (fra l'altro incomprendibile anche per altre questioni) per affrontare finalmente, nel Parlamento della Repubblica italiana (a differenza di quanto hanno fatto i Parlamenti di tutto il mondo, ed in particolare il Senato degli Stati Uniti d'America e la Camera dei Comuni della Gran Bretagna), sia pure nello spa-

zio minimo consentito, una discussione sulle vicende irachene, ed in particolare quella che stanno affrontando, probabilmente nello stesso momento, non solo tutti i contenitori televisivi e tutte le pagine dei maggiori quotidiani nazionali, ma – sono certo – tutti i nostri concittadini, qualsiasi sia il loro credo politico.

Devo dire, signor Presidente, che ancor di più provo tristezza, anche in queste ore, nel sentire ripetere affermazioni che, se corrispondessero alla verità, rappresenterebbero perfino di più di qualche problema, per il nostro Governo, in merito alla non conoscenza a qualsiasi livello, di quanto è avvenuto in alcune carceri irachene. Ma lo faccio anche perché – voglio dirlo al Governo, al ministro Giovanardi – tale affermazione è due volte, se mi è permesso dirlo, non corrispondente alla realtà, perché ben nove mesi fa – ripeto, nove mesi fa – in una interpellanza, alla quale tra l'altro – il che rende ancora più grave il tutto – il Governo rispose, il deputato della Margherita Rino Piscitello affermava che Amnesty International aveva denunciato le condizioni in cui gli iracheni erano detenuti presso la prigione di Abu Ghraib, esattamente in quella prigione nella quale oggi abbiamo notizie documentate che avvenivano quei fatti, che stavano trascinando in comportamenti che oggi sono stati definiti addirittura di tortura.

Allora l'onorevole Piscitello svolgeva questa interpellanza alla quale – lo ripeto – il Governo rispondeva dicendo di non avere notizia, ma che si sarebbe immediatamente premurato di averne. Vorremmo tra l'altro sapere cosa è stato fatto da allora e come il Governo si sia premurato – fu la Sottosegretario di Stato per gli affari esteri che rispose – per avere quelle notizie, che, sia detto, erano facilmente riscontrabili nei comunicati stampa e nei siti ufficiali dell'organizzazione Amnesty International. Comunicati, dichiarazioni e precisazioni che sono stati ripetuti in varie occasioni fino a pochi giorni fa, il che rende tutto ancora più incredibile.

Ebbene, a questo punto, scopriamo che, invece di venire immediatamente in Parlamento, di sentire la necessità, starei per dire, prima che politica, morale e civile, di rendere edotto il Parlamento di cosa il Governo sapeva e di cosa eventualmente ha fatto, il Governo non intende fare alcunché, in quanto per la maggioranza ci sono altre questioni che diventano prioritarie, tutte, meno quella che è prioritaria per la stragrande maggioranza dei nostri concittadini.

Devo dire, abbassando perfino la voce, che ci sono vari sondaggi che ci dicono come si orienta l'opinione pubblica anche dal punto di vista politico, ma vedete: se ci fosse stata ancora la necessità di avere un'altra controprova che avete letteralmente perso il senso della realtà e il contatto con il nostro Paese, ebbene, quella di oggi è l'ennesima conferma. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Commenti dal Gruppo AN*).

Nella richiesta non vi era soltanto di avere queste delucidazioni ma qualcosa di più: proprio nel momento in cui il Presidente del Consiglio sta per recarsi, il prossimo 19 maggio, in visita al nostro principale alleato, il Presidente degli Stati Uniti d'America, si considerava la necessità di intervenire, per le vicende che tutti conosciamo, e su cui spero finalmente

avremo la possibilità di svolgere una discussione possibilmente costruttiva, al riparo da qualsiasi tentativo di strumentalizzazione in Parlamento: queste vicende davvero riguardano questioni che attengono ai rapporti tra le civiltà, le religioni, questioni di ordine internazionale che mettono in discussione la *governance* internazionale, il modo di contrapporsi, di lottare seriamente contro il terrorismo internazionale.

In luogo di tutto questo, abbiamo ancora una volta il rifiuto di qualsiasi possibilità di intervenire per indicare, anche di fronte a strumenti cogenti come quello di una mozione, gli obiettivi da perseguire in quell'incanto; obiettivi politici, di richiesta nei confronti di chi ha la principale responsabilità di questa guerra, tragica e assurda, che ha violato così palesemente il diritto internazionale; che non ha raggiunto nessuno degli obiettivi che si era prefissata, e nello stesso tempo anche di valutare se non fosse il caso, come ormai a me pare sempre più opportuno, di prendere in considerazione – se non vi fossero risposte chiare e rassicuranti e soprattutto se non si avesse quella necessaria svolta, quel necessario atto di discontinuità riguardante fundamentalmente il cambiamento di comando politico e militare e la presenza, all'interno di nuova risoluzione dell'ONU, di una forza multinazionale alla quale partecipino i Paesi arabi moderati – la necessità, in assenza di tutto questo, di prevedere l'immediato rientro dei nostri soldati.

Vedete, cari colleghi, mentre l'interesse elettorale pervade i vostri pensieri, non dobbiamo mai dimenticare che in questo momento vi sono nostri soldati in quella zona e che uno degli elementi che dobbiamo avere a cuore è quello di capire in quali condizioni possono operare anche all'interno delle direttive che il Parlamento, sia pure a maggioranza, ha approvato.

L'altra preoccupazione che dovremmo avere è quella di indicare tutti gli elementi che possono garantire sicurezza nel limite del possibile del nostro contingente militare. Al contempo, se capisco il silenzio-stampa che mi augurerei davvero portasse a risultati positivi, non vorrei che calasse veramente una cortina di silenzio rispetto al destino dei nostri connazionali che in questo momento giacciono ostaggi e che non ci sia – perché non sappiamo quale sia – un'azione davvero efficace per la loro immediata liberazione.

Di tutto questo avremmo voluto discutere, signor Presidente, non all'interno di un calendario che rifiutiamo ma finalmente nell'ambito di una serena e costruttiva discussione. A questo non abbiamo potuto far fronte. Speriamo di poterlo fare bocciando il calendario della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, sulla questione del calendario dei lavori dico quanto segue: mi è capitato di usare, come altri

colleghi, il termine pantomima in relazione alla vicenda del dibattito sulla controriforma previdenziale.

Credo che effettivamente siamo in una condizione di questo tipo. Un provvedimento che è cambiato per ben quattro volte e che negli ultimi mesi ha avuto un riferimento che per alcuni era strettamente legato alla dinamica del bilancio (e quindi un collegamento alla legge finanziaria), mentre per altri, sempre della maggioranza e del Governo, non doveva essere legato alla legge finanziaria e alle questioni di bilancio.

Di tale provvedimento si è detto «serve per fare cassa», poi «no, non è per fare cassa»; esso è diventato non più urgente, per tornare quindi ad essere nuovamente un provvedimento urgentissimo, al punto di portarlo in Aula senza aver esaurito la discussione in Commissione, ma al fine di riportarlo in Commissione, trovando una formula del tutto originale per riuscire a realizzare questa possibilità. Poi, l'*iter* ha subito nuovamente un'accelerazione, perché il provvedimento doveva essere approvato subito per poter arrivare, entro il mese di maggio, ad avere l'approvazione da entrambe le Camere, e per questo è stato anche previsto il contingentamento dei tempi.

Ho già avuto occasione di intervenire sulla questione del contingentamento dei tempi, perché non è possibile affrontare in questo modo la discussione su un tema tanto rilevante.

Oggi, viene proposto dalla Conferenza dei Capigruppo un altro calendario per cui la questione della previdenza non sembrerebbe più rappresentare la priorità delle priorità, come ci era stato detto fino a qualche giorno fa, al punto di dover arrivare a stringere i tempi del dibattito parlamentare nonostante alcune delle ultime proposte fossero pervenute addirittura direttamente all'Aula.

Mi chiedo allora se abbia senso, ancora oggi, con il calendario di cui lei, signor Presidente, ha dato lettura, un dibattito sulla previdenza con il contingentamento dei tempi previsto. Veramente, non riesco a capirlo.

Vorrei che fosse presa in considerazione una delle tante ipotesi subordinate che avevo avanzato: se dobbiamo mantenere la discussione sulla previdenza in questa fase, anticipando i tempi previsti dalla legge che ci porterebbero al 2005 per affrontare questa tematica, che vengano almeno riconsiderati i tempi e non vi sia un contingentamento.

Penso che non si arriverà rapidamente ad una conclusione della discussione e in parte me ne compiaccio, dal momento che ritengo che questo provvedimento dovrebbe essere ritirato, ma avanzo, molto modestamente e timidamente, anche il problema dei tempi per la sua discussione, se, pervicacemente, si vuole mantenere in questa fase la trattazione del provvedimento.

Tuttavia, credo che il vero problema del dibattito in quest'Aula riguardi la situazione in Iraq. Mi pare di capire che non verrà calendarizzata alcuna discussione sull'Iraq né questa settimana, né la prossima, né, presumibilmente, prima della sospensione dei lavori parlamentari per le elezioni.

Ma come si fa a non prevedere un dibattito parlamentare dopo l'esplosione così clamoroso, negli ultimi giorni, della vicenda delle torture? Non voglio soffermarmi sulla questione perché ne hanno già parlato ampiamente i colleghi che mi hanno preceduto e mi auguro che, prima o poi, riusciremo a farlo in termini esaurienti in quest'Aula. Tra l'altro, al riguardo ho presentato anch'io, come molti altri colleghi, un'interrogazione quando ancora il clamore non era quello che oggi sappiamo.

Vorrei sapere altresì come si fa a non prevedere tale dibattito – e lo voglio ricordare – dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, oltre che dei Ministri degli esteri e della difesa, i quali hanno affermato che le truppe italiane resteranno in Iraq anche dopo la scadenza del mandato, ossia dopo il 30 di giugno.

Mi domando quale organismo, quale istanza parlamentare abbia deciso tale proroga, al punto da confermare questo impegno direttamente agli alleati angloamericani con comunicazioni ufficiali. Non mi pare che il Parlamento abbia preso in esame un provvedimento recante un'ulteriore proroga, oltre il 30 giugno, della missione in Iraq.

Un tale dibattito si rende urgente anche a seguito di avvenimenti molto gravi, come le sparatorie che hanno coinvolto il contingente italiano e che hanno provocato vittime tra la popolazione civile sui ponti di Nasiriyah e come la vicenda, già ricordata, degli ostaggi.

Da parte delle opposizioni c'è il massimo rispetto per la non pubblicizzazione di tale vicenda e vi parlo di tutti i livelli coinvolti nell'attività parlamentare, ivi compresi coloro che fanno parte, come il sottoscritto, del Comitato parlamentare sui Servizi, i quali hanno avuto più elementi di informazione, ma giustamente si sono limitati ad osservare la richiesta di non intervenire sul problema degli ostaggi. Questo fa parte comunque di una valutazione politica che dovrebbe rientrare nell'ambito di una discussione parlamentare.

Vorrei aggiungere un ulteriore elemento che non ho ancora sentito citare: mentre da una parte si continua ad affermare che l'Italia è presente nelle missioni militari all'estero sostanzialmente per interventi umanitari, oggi veniamo, ad esempio, ad apprendere che sono stati sospesi finanziamenti e procedure di trasporto per i bambini affetti da gravi problemi di salute, provenienti insieme alle loro famiglie dai teatri di guerra, che fino ad oggi erano stati invece accolti.

Da cinque anni era in piedi un'attività, iniziata nei Balcani e proseguita fino in Iraq, da parte della Croce rossa italiana che garantiva, ad esempio, il trasporto gratuito nei nostri ospedali dei bambini che venivano trovati in gravi condizioni di salute. Veniamo a sapere dalla Croce rossa che questo non è più possibile ed anzi che misure che erano già in corso sono state bloccate.

Spero che potremo svolgere una discussione sulla vicenda che riguarda la nostra presenza in Iraq e negli altri teatri di guerra. Mi chiedo quale è la motivazione – il Governo dovrebbe darne una – per cui in altri Paesi anche alleati dell'Italia tale discussione parlamentare si sta svolgendo.

Il presidente Bush, Condoleeza Rice e Rumsfeld sono chiamati a discutere anche molto puntualmente presso Commissioni d'inchiesta; la stessa cosa accade nel Parlamento inglese con Blair, ma ciò non avviene nel nostro Paese, nelle nostre Aule parlamentari, dove dovrebbero intervenire esponenti del Governo per ascoltare l'opinione e, se possibile, raccogliere l'indirizzo del Parlamento su come dovrebbe comportarsi l'Italia in questa fase.

Credo pertanto di dover sottoscrivere ampiamente la controproposta avanzata dai colleghi che mi hanno preceduto di calendarizzare al più presto, in questa settimana, una discussione sulla vicenda irachena. Non è assolutamente giustificabile un suo rinvio *sine die*, dal momento che, non essendo tale discussione inserita in questo calendario ciò vuol dire che non si svolgerà né in questa settimana né nella prossima e probabilmente neppure prima della sospensione per la pausa elettorale.

Credo quindi che sarebbe dignitoso per questo Parlamento, per quest'Aula oggi, respingere tale calendario, prevedendo l'inserimento di questo punto all'ordine del giorno perché esso mi sembra non più procrastinabile. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Mar-DL-U e DS-U*).

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, siamo favorevoli alla proposta di calendario deliberato in sede di Conferenza dei Capigruppo e quindi non voteremo a favore della modifica del calendario proposta, perché le motivazioni addotte dai colleghi dell'opposizione hanno tutto il sapore di motivazioni di natura propagandistica ed elettoralistica.

È stato detto con forza dal collega Angius e dal collega Bordon che i Governi degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna discutono un problema che li riguarda, cioè delle loro responsabilità – se ci sono – rispetto all'operato dei comandi dei propri eserciti.

È naturale che discutano di responsabilità che li riguardano direttamente. Ma, anziché sottolineare la diversità della natura e della presenza dell'esercito italiano, anziché ringraziare gli italiani che in ogni parte del mondo difendono la pace, la democrazia e i diritti umani, l'opposizione chiede un dibattito in Italia su questo tema, avanzando il sospetto sul comportamento degli italiani.

Si è citato il documento di Amnesty International senza mettere in evidenza che gli italiani portano pace, serenità, tranquillità, costruiscono la libertà con il loro sacrificio (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Fasolino*), ma lasciando intendere una possibile complicità, avanzando il sospetto sulla qualità della presenza italiana.

Dovremmo certamente discutere delle torture, dei comportamenti in merito alla tutela dei diritti umani del Governo conservatore degli Stati Uniti d'America e del Governo britannico di centro-sinistra di Tony Blair. Dovremmo chiederci come mai governanti di centro-sinistra e progressisti,

che fanno parte dell'Ulivo mondiale, che con D'Alema tenevano seminari su come organizzare la *governance* mondiale, si siano resi protagonisti di questa offesa e di questa umiliazione dei diritti umani.

Vorremmo parlare di come può accadere che nell'esercizio della guida del governo mondiale o della guerra all'Iraq un Paese conservatore – di centro-destra per utilizzare una terminologia italiana – e un Paese progressista, di centro-sinistra, compartecipe dell'Ulivo mondiale, si siano resi protagonisti della violazione di diritti umani, di torture. Dobbiamo parlarne per capire come mai anche in altri tempi, dopo la firma di un armistizio da parte del Governo italiano, ci furono bombardamenti sulle città italiane e quelli che esprimono oggi questa posizione battevano le mani e osannavano quei bombardamenti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Ci sarebbe da capire cos'è la qualità di una democrazia, ci sarebbe da discutere su come si rispettano i diritti umani e le Convenzioni internazionali, dopo la sottoscrizione di un armistizio.

Non ci dichiariamo contrari ad un dibattito sulle torture per verificare se ci sono responsabilità di Governi conservatori o di sinistra e per auspicare, come qualcuno lascia intendere, dicendo che non si tratta di questioni elettorali, che negli Stati Uniti d'America nella prossima tornata elettorale il presidente Bush sia mandato a casa da un altro candidato e in Gran Bretagna il rappresentante dell'Ulivo Tony Blair sia mandato a casa dai conservatori.

Noi della destra politica italiana non siamo contrari ad una discussione sulla individuazione delle responsabilità politiche, se ce ne sono, dei Governi di questi Paesi. Prendiamo però atto di un dato: la Croce rossa italiana ha riconosciuto che il Governo italiano non era informato. Prendiamo atto che i nostri soldati – agli oltre 8.000 soldati italiani presenti in varie parti del mondo va sempre la nostra gratitudine per l'opera di pace a cui attendono – hanno saputo costruire un rapporto con il popolo iracheno.

Prendiamo atto del fatto, e questo torna a merito di tutti, che il Governo, non sapendo, non può essere richiamato a nessuna omissione. Anche perché, attenzione: questo Governo non è a conoscenza di comportamenti di altri Governi in una situazione in cui Presidenti del Consiglio, Ministri degli affari esteri e Sottosegretari di Stato per gli affari esteri hanno dichiarato di non conoscere il comportamento posto in essere da amministratori da loro scelti.

Quindi, da questo punto di vista, collega Bordon, farebbe meglio a tacere. Un fatto è svolgere un dibattito sulla tortura e sul rispetto dei diritti umani, che non mi sembra una cosa dell'altro mondo, altro è legare tale dibattito al comportamento del Governo italiano e alla visita del *premier* Berlusconi negli Stati Uniti d'America.

La linea del Governo italiano è chiara e non dipende dal fatto che siano state poste in essere torture. Noi siamo lì alla luce della risoluzione dell'ONU, per contribuire alla ricostruzione del Paese; la posizione del Governo italiano, che è risaputa, è quella di una maggiore responsabilizzazione, per un verso, dell'ONU, che deve essere chiamata a guidare il

processo di ricostruzione, e per altro verso dell'Europa. Ma questo è un tema che prescinde dall'emergenza e dalla contingenza.

Questo dibattito sarà collegato ai risultati dell'azione di pace che il Governo italiano sta portando avanti. Saremo attenti da questo punto di vista e quindi ribadiamo la nostra totale e assoluta disponibilità a discutere di come nel mondo si osservano i diritti umani, ma vorremmo mettere in evidenza che collegare questo dibattito alla visita di Berlusconi negli Stati Uniti del 19 maggio dimostra chiaramente quell'intento propagandistico ed elettoralistico che invece dovrebbe mancare in casi del genere. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Saluto al Presidente del Parlamento della Repubblica dell'Uzbekistan

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di salutare il collega Presidente del Parlamento della Repubblica dell'Uzbekistan, Erkin Khali-
lov, che è presente in tribuna con una delegazione. Benvenuto, signor Presidente. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione di proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sulla proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, vorrei subito precisare che non mi piacciono né il metodo né il merito di questa discussione. Avevo chiesto un'inversione dell'ordine del giorno basandomi sul presupposto che il disegno di legge concernente l'istituzione di nuove Province aveva registrato alla Camera un'approvazione concorde da parte di tutte le forze politiche, quindi in una logica di collaborazione costruttiva che evidentemente è in questo momento perdente.

Quanto alle pensioni, l'opposizione si è lamentata nelle scorse sedute che questo argomento era stato posto come primo punto all'ordine del giorno; oggi che tale argomento è stato posposto, si lamenta ancora: sarebbe forse necessario che facesse un po' di chiarezza al suo interno.

Non ci piace neppure il modo con cui è stata posta la questione dell'Iraq, perché non ci sembra che essa debba essere strumentalizzata per questioni elettorali, essendo peraltro in questione un tema così doloroso come quello delle torture. Il presidente Berlusconi ha condannato con forza le torture perpetrate in Iraq, perché ledono i diritti umani e la dignità delle persone, perché macchiano le nostre coscienze e perché costituiscono

un attentato grave alla democrazia e quindi allontanano il processo di pace.

Noi siamo in Iraq per svolgere una missione di pace, nell'ambito di un'opera di pacificazione internazionale e spiace che la posizione dell'Italia, senatore Boco, venga sempre confusa con quella della Spagna. La Spagna ha ritirato le truppe perché era in guerra; la nostra posizione politica è stata sempre profondamente diversa. Non confondiamo le persone, che ricordano benissimo queste cose!

Ci siamo impegnati in un'opera di pacificazione internazionale che ha portato i suoi frutti anche in rapporto al mondo arabo. È recente la posizione di Gheddafi, senatore Angius, che ha rinunciato all'uso delle armi biologiche proprio grazie alla politica del nostro Governo. L'ipotesi di uso di queste armi avrebbe aperto scenari inquietanti in rapporto al futuro internazionale.

Il presidente Berlusconi ha fatto sì che l'Italia, per la prima volta, fosse protagonista in un'opera di pacificazione nel mondo. Di questo noi dovremmo essere orgogliosi, perché non si tratta di destra o di sinistra, ma di un ruolo che assume l'Italia.

Come ha scritto di recente un giornalista del «Corriere della Sera», Gianni Riotta, che politicamente non è certamente vicino a noi, la politica internazionale del Governo Berlusconi con quest'opera di pacificazione è il vero *made in Italy*. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Pellicini*).

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, indubbiamente le valutazioni sollevate durante gli interventi sono di grande importanza e nella giornata di domani il Ministro della difesa sarà a Montecitorio a rispondere, in diretta televisiva, al *question time* proposto da alcuni deputati in merito alle questioni che sono state sollevate.

Tengo però subito a dire che forse il senatore Angius ha dato nel suo intervento la più bella dimostrazione di quanto il nostro Paese, l'Italia, goda della fiducia internazionale. Qualche volta questo Governo gode meno della fiducia dell'opposizione, ma quando Amnesty International raccomanda al Governo italiano e ai militari italiani di non consegnare i prigionieri, ma di conservarli presso le nostre truppe, vuol dire che questo organismo internazionale...

ANGIUS (*DS-U*). Di non consegnare più!

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...vuol dire che questo organismo internazionale riconosce che i soldati italiani sono affidabili e dà all'Italia la patente, che noi meritiamo, di Paese affi-

dabile senza fare alcun processo alle intenzioni. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

MARITATI (*DS-U*). Non basta!

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. E giustamente è stato sottolineato che se i Parlamenti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si pongono oggi il problema di ciò che è accaduto, è perché quei Paesi sono stati coinvolti, i loro soldati sono rimasti coinvolti in questi episodi. Non lo sono stati invece i soldati italiani.

Ma c'è di più: il Governo italiano ha già condannato quello che è accaduto, definendo vergognosi gli episodi che sono stati denunciati. Abbiamo già chiesto che, come avviene in democrazia, chi ha sbagliato paghi, che i responsabili vengano puniti.

Stiamo parlando di fatti gravi, ma che nulla hanno a che fare con la questione ben più vasta del processo di stabilizzazione in Iraq su cui, come i colleghi sanno, per un accordo intervenuto fra i Capigruppo della Camera (naturalmente i Capigruppo del Senato decideranno autonomamente a loro volta se, nello stesso periodo, ritengono di investire anche questa Camera del dibattito prima della fine di maggio).

In quell'occasione si potranno approfondire le grandi questioni collegate al ruolo dell'ONU, al piano di Brahimi, al maggior coinvolgimento della comunità internazionale per la stabilizzazione dell'Iraq, grandi questioni che stanno appassionando tutti.

Pochi giorni fa, il senatore Amato ha espresso una posizione autorevole e diversa da quella di altri esponenti del centro-sinistra, ma sicuramente appassionata nel cercare una soluzione che sia nell'interesse del popolo iracheno, degli uomini, delle donne, dei bambini di quel Paese.

Pertanto, il dibattito ci sarà e verterà sulle soluzioni che la comunità internazionale deve assolutamente trovare per dare una risposta positiva alla crisi irachena. Perché questo Governo condanni le violenze e le immagini vergognose che abbiamo visto non è certo necessario un dibattito. Guai, però, se le prospettive di soluzione della crisi irachena venissero inquinate da un dibattito strumentale sui fatti emersi in questi giorni, che pure rimangono gravissimi.

Il Governo ha già chiarito che non era a conoscenza di quello che è accaduto; la Croce rossa internazionale, a sua volta, ha chiarito di non aver messo a conoscenza il Governo italiano delle indagini che aveva svolto. Peraltro, anche il Comitato per i Servizi, il cui Presidente oltre tutto è un esponente dell'opposizione, a sua volta evidentemente non era a conoscenza di ciò che è accaduto. Non appena il Governo italiano è venuto a conoscenza di quei fatti, non ha avuto esitazione a condannarli con decisione.

Credo che questo vada a merito del Governo e ancora di più del Parlamento, del Paese e dei nostri soldati che mai, nel corso delle missioni di pace in Iraq e in Afghanistan, pur trovandosi in situazioni molto difficili, hanno fatto registrare episodi così dolorosi come quelli che abbiamo do-

vuto vedere in questi giorni. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Pellicini e Compagna).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Brutti? Non intendo trasformare questa, che è una discussione sul calendario dei lavori, in una discussione su questioni di cui si parlerà in altro momento.

PASSIGLI *(DS-U)*. E il Governo e il senatore Nania cos'hanno fatto?

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, le chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, non è la prima volta che, dopo un giro di interventi da parte dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, un rappresentante del Governo che siede in Aula chiede di intervenire in replica. Io ricordo che, quando ciò avviene, si apre la possibilità, per i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, di intervenire nuovamente. *(Commenti critici dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente)*. Mi è capitato molto spesso quando rappresentavo il Governo in Aula; credo che questa stessa misura debba essere applicata a chi oggi, temporaneamente, si trova ad occupare i banchi del Governo.

Signor Ministro, vorrei sottolineare un aspetto, e non è la prima volta che mi capita di vedere una situazione di questo genere... *(Il ministro Giovanardi dialoga con gli Uffici)*. Le mie parole si fanno insicure perché perdo l'attenzione del Ministro, il quale è intento ad altre occupazioni, mentre vorrei che egli mi ascoltasse, non certo per la mia persona, ma per il Gruppo parlamentare che rappresento e per l'opposizione alla quale io appartengo. *(Il ministro Giovanardi torna al proprio posto)*. Grazie, signor Ministro, grazie dell'attenzione.

Vorrei sottolineare – dicevo – un aspetto. Spesso il ministro Giovanardi, che svolge le funzioni di ministro per i rapporti con il Parlamento, interviene con toni e contenuti che non possono che essere considerati e qualificati come ruvidi, con un atteggiamento quasi di contrasto nei confronti delle legittime richieste dell'opposizione.

Signor Ministro, non è questo il compito di un Ministro per i rapporti con il Parlamento: il Ministro per i rapporti con il Parlamento intrattiene una relazione privilegiata con i Gruppi dell'opposizione, li ascolta, cerca di raccogliergli le argomentazioni, si fa portavoce della richiesta dei Gruppi dell'opposizione, che garantiscono il pluralismo e la dialettica del Parlamento, presso l'insieme del Governo.

Ella invece troppo spesso è un Ministro dell'attacco contro il Parlamento e dell'attacco contro l'opposizione, piuttosto che per i rapporti corretti con il Parlamento. *(Applausi dai banchi dell'opposizione)*.

Dunque io formulo, signor Ministro, i seguenti quesiti, ai quali...

PRESIDENTE. Senatore Brutti, potrebbe concludere, cortesemente?

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Sì, ma l'intervento del ministro Giovanardi mi dà la possibilità e il diritto di replicare a mia volta.

PRESIDENTE. Capisco, ma siamo in discussione sul calendario dei lavori, senatore Brutti, la prego, sia gentile.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Allora, se lei, signor Presidente, mi dà la possibilità di parlare appena un minuto, vorrei formalizzare i quesiti che l'intervento del ministro Giovanardi sul merito delle questioni trattate mi legittima a porre. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Prego, senatore Brutti.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). I quesiti sono i seguenti: quanti iracheni sono stati arrestati e catturati dalle forze militari italiane? Quanti iracheni, catturati dalle forze militari italiane, sono stati affidati alle autorità militari inglesi? Qual era il livello di conoscenza che le autorità militari, diplomatiche e di Governo italiane possedevano circa le condizioni di detenzione degli arrestati che venivano consegnati alle forze inglesi? Possedeva il Governo informazioni sui casi di tortura? (*Proteste dai banchi del Gruppo AN. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Brutti sta per concludere.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Possedeva il Governo informazioni sul rapporto della Croce Rossa Internazionale? Ha chiesto il Governo agli apparati di *intelligence* italiani di assumere informazioni dirette ed autonome... (*Reiterate proteste dai banchi del Gruppo AN. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi!

BRUTTI Massimo (*DS-U*). ...sugli episodi di tortura che si sono verificati in questi mesi?

Possedeva il Governo informazioni sui casi di tortura? Possedeva informazioni sul rapporto... (*Proteste dal Gruppo AN*).

SALERNO (*AN*). Vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Senatore Brutti, la invito a concludere.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Ha chiesto il Governo agli apparati di *intelligence* italiani di assumere informazioni dirette per valutare gli episodi

di tortura che si sono verificati in questi mesi? Se non lo ha fatto, signor Ministro, ha sbagliato e farebbe bene a farlo oggi, perché è giusto che il Governo italiano e le istituzioni democratiche del nostro Paese possiedano un'autonoma conoscenza circa quei fatti, invece di dipendere dalle notizie provenienti dalle autorità statunitensi e inglesi.

Come vede, signor Ministro, nessuna agitazione, ma quesiti legittimi... (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

MULAS (AN). Basta!

PRESIDENTE. Silenzio, per cortesia! Senatore Brutti, la prego di concludere.

BRUTTI Massimo (DS-U). Sono quesiti legittimi e il Parlamento ha il diritto di ottenere una risposta. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione della proposta alternativa di calendario che è stata avanzata.

PETRINI (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, senatore Petrini? Sul calendario è già intervenuto, per il suo Gruppo, il senatore Bordon.

PETRINI (Mar-DL-U). Intendo intervenire per un richiamo al Regolamento. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PILONI (DS-U). Purtroppo, esiste un Regolamento, mi dispiace per voi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (Mar-DL-U). Vede, signor Presidente, la maggioranza ha protestato nei confronti dell'intervento del senatore Brutti e lei stesso ha rivolto osservazioni al collega affinché attenesse il suo intervento all'oggetto per il quale aveva chiesto la parola.

Richiamo legittimo, il suo, però eguale obiezione non è stata mossa al rappresentante del Governo nel momento in cui, intervenendo sul calendario sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, ha svolto argomentazioni politiche e valutazioni in ordine ad una richiesta avanzata dall'opposizione.

Tali valutazioni andavano sicuramente al di là dell'aspetto tecnico, cioè la tempistica e le modalità con cui l'Assemblea è chiamata a dibattere o meno alcuni argomenti; su questo il Ministro aveva il diritto di intervenire, non su altri argomenti.

Vorrei farle osservare, signor Presidente, a chiosa delle dichiarazioni del Ministro, che l'opposizione ha presentato alcune interpellanze ai sensi dell'articolo 156-*bis*. Sono strumenti parlamentari previsti dal nostro Regolamento, che vincolano l'Assemblea ad una discussione in ordine agli oggetti esposti: in questo caso, naturalmente, l'oggetto è costituito dagli eventi verificatisi in Iraq.

Il problema, signor Presidente, non è se ciò meriti o non meriti una discussione, perché, finché esiste un Parlamento democratico e finché esiste un'opposizione, ci sono dei diritti in capo a quest'ultima, e appunto in forza di tali diritti l'opposizione ha il potere di portare all'attenzione del Parlamento certi argomenti, piaccia o non piaccia al Governo.

Proprio questo è il nocciolo della questione: l'opposizione può imporre il dibattito su temi che il Governo può tranquillamente ritenere inopportuni ed inadatti alla discussione. Ad essi l'Esecutivo è comunque vincolato, perché questa è la dinamica democratica. Deve rendersene conto anche il ministro Giovanardi, il quale, come ha giustamente osservato il collega Brutti, invece di rappresentare un raccordo tra il Parlamento e il Governo, sembra essere una controparte del Parlamento del tutto impropria.

Ministro Giovanardi, il Parlamento, l'opposizione, attraverso strumenti istituzionali previsti dal Regolamento, ha posto all'attenzione dell'Assemblea, della Presidenza e del Governo la necessità di un dibattito su temi che ritiene – a suo avviso fondatamente – importanti e urgenti. A questa richiesta siete tenuti a dare una risposta istituzionale. Il merito lo approfondiremo in seguito, nel momento e nella sede adatta. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori Fabris, Filippelli e De Zulueta*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, non potendo chiedere un voto elettronico sulla modifica del calendario, ma ritenendo indispensabile ed importante questa decisione, per noi gravissima, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25 è ripresa alle ore 17,47).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione di proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori
Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,10).

**Ripresa della discussione di proposta di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Proteste del senatore Flammia)

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il senatore Agogliati vota per due.

PRESIDENTE. Ora controlliamo. Se per favore rimanete seduti, il senatore segretario può procedere ai controlli.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione di proposta di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2561) Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri*)

(75) BAIO DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

(350) MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2561, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri, 75 e 350.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 6 maggio il senatore Pastore ha riferito sui lavori della 1^a Commissione permanente ed è stata presentata una questione sospensiva.

Passiamo alla votazione della suddetta questione sospensiva.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 2561, 75 e 350

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Villone.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Basso. Ne ha facoltà.

BASSO (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intervengo in questo dibattito perché sono primo firmatario di un disegno di legge per l'istituzione di una nuova Provincia: quella della Venezia orientale. La maggioranza, semmai ci sarà una maggioranza compatta, si accinge a votare tre provvedimenti pervenuti dalla Camera dei deputati, con i quali si istituiscono soltanto tre nuove Province: le Province di Monza, Fermo e Barletta. Monza, Fermo e Barletta sì, la Venezia orientale no.

Vorrei illustrare presso questo autorevole ramo del Parlamento le ragioni per le quali la Provincia della Venezia orientale avrebbe titolo per essere considerata e istituita. Signor Presidente, non sono qui a rappresentare un'istanza periferica, lontana, piccola, provinciale per rimanere in tema. Vorrei qui rappresentare un'istanza forte, robusta, assolutamente sensata e opportuna, ma voi di fatto impedito il mio argomentare perché avete contingentato i tempi.

Una fretta strana, la vostra, che trova spiegazione soltanto in bassi calcoli elettoralistici; una fretta che vi fa accantonare persino il provvedimento sulle pensioni, una fretta che, come diceva il presidente Angius, vi fa perdere di vista persino una questione politica fondamentale per l'Italia, cioè il protrarsi della nostra presenza in Iraq sotto il comando degli Stati Uniti d'America senza il consenso dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Tornando al tema, è utile ricordare che un provvedimento analogo al mio è stato presentato dal senatore Falcier, parlamentare di Forza Italia. Ricordo anche che l'attuale Provincia di Venezia è una sorta di fascia lunga e stretta che si estende lungo l'Adriatico da Chioggia fino a Bibione. Chioggia confina con Rovigo, poco più in là c'è l'Emilia-Romagna; Bibione è la punta estrema Nord-orientale e confina con Lignano che è nel Friuli-Venezia-Giulia.

Sono i resti della Repubblica marinara. Ricordo in modo succinto che la legge n. 142 del 1990, con l'articolo 17, istituisce le Città metropolitane...

PRESIDENTE. Senatore Basso, vorrei ricordarle che il suo Gruppo dispone complessivamente di 18 minuti e che gli iscritti a parlare sono molti.

BASSO (*DS-U*). Sì, Presidente, lo so, ho già concordato con il mio Gruppo i tempi del mio intervento.

Dicevo che l'articolo 17 della legge n. 142 del 1990 istituisce le Città metropolitane, recentemente costituzionalizzate, e fra queste c'è Venezia. All'epoca volle questo in modo particolare un parlamentare portogruarese, l'onorevole Lucio Strumendo. Ebbene, non tutti i Comuni della Provincia di Venezia faranno parte dell'area metropolitana.

La stessa legge consente ai Comuni non compresi nell'area metropolitana o di aderire ad un'altra Provincia o di costituirsi in una Provincia nuova. Il Veneto orientale non farà parte della Città metropolitana. La Re-

gione Veneto, con propria legge, ha poi delimitato nel 1993 l'area metropolitana di Venezia, dando facoltà ai Comuni non ricompresi in tale previsione di chiedere l'inclusione.

Con successivo provvedimento, la Regione Veneto ha anche proposto la delimitazione della nuova Provincia, denominata appunto Venezia orientale, provvedendo all'acquisizione dei pareri prescritti dalla legge da parte dei Comuni. I Comuni interessati si sono pronunciati sul tema con le modalità e le maggioranze previste dalle legge e hanno proposto altresì che l'istituzione della nuova Provincia possa avvenire anche indipendentemente dal procedimento di costituzione della Città metropolitana. Ben 16 dei 20 Comuni interessati hanno espressamente manifestato la volontà di non essere inclusi nell'area metropolitana di Venezia; 14 Comuni su 20 hanno chiesto l'istituzione della nuova Provincia.

Gli atti deliberativi sono stati assunti nel numero e secondo i requisiti previsti dalle leggi vigenti. Come vedete, c'è tutto. Non mi soffermo in questa sede su altre considerazioni di ordine storico, economico e sociale perché, come dicevo, avete contingentato i tempi e in questo modo me lo impedito. Non mi soffermo sul fatto che quella della Venezia orientale sarebbe una delle prime Province turistiche d'Italia: comprende Jesolo, Eraclea, Caorle e Bibione: più di 20 milioni di presenze turistiche all'anno.

Non mi soffermo sulle spinte centrifughe verso il Friuli-Venezia Giulia che provengono proprio dalle popolazioni del territorio interessate alla nuova Provincia. Vorrei solo evidenziare che i requisiti ci sono tutti: numero di abitanti, espressione dei Consigli comunali e del Consiglio regionale del Veneto, legame con la Città metropolitana.

Ma allora, perché solo Monza, Fermo e Barletta? Per noi, signor Presidente, ci creda, la cosa è insopportabile; le chiedo pertanto l'inclusione di questo provvedimento. Farlo, e concludo, significherebbe anche affermare l'autonomia di questo ramo del Parlamento. Autonomia ed anche non subalternità rispetto ad accordi fatti in luoghi privati e poco pubblici, avendo in mente soltanto la prossima scadenza elettorale.

Se la maggioranza approverà il provvedimento in esame (e non gli altri che hanno positivamente concluso il loro *iter* prodromico), semmai avrà i numeri per farlo, sappiate che lo farà contro ampi settori della stessa maggioranza, lo farà perché ancora una volta ricattata; sì, ricattata dalla Lega Nord: questa è la verità e tutti lo sanno. Auguri, colleghi della maggioranza, procedete pure in questo modo; mi conforta il fatto che gli italiani vi stanno osservando. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Togni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falcier. Ne ha facoltà.

FALCIER (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere alcune considerazioni di natura generale sulle proposte di costituzione di nuove Province. Sono considerazioni, le mie, di ordine generale, senza entrare molto nel merito delle singole proposte all'esame dell'Aula, immaginando che ognuna, oltre che a spinte e competizioni locali,

abbia a rappresentare esigenze e motivazioni meritevoli di attenzione e di considerazione.

Probabilmente tutte le iniziative, o gran parte di esse, provengono dalla constatazione che le Province, dopo un periodo di difficoltà tali da metterne in discussione perfino l'esistenza e l'utilità, hanno assunto e stanno assumendo, per decisioni dello Stato e delle Regioni, ampi compiti ed un rilevante ruolo. Vi sono tradizioni storiche, culturali, economiche e sociali, vi sono esigenze, vi sono casi ai quali le attuali Province non hanno dato risposte adeguate. Vi sono, in pratica, motivazioni obiettive per dare dignità e legittimità istituzionale a molte istanze di decentramento e di federalismo.

Ricordo che tutte le proposte hanno origine dall'attuale articolo 133 della Costituzione, che prevede che nuove Province possano essere istituite con legge della Repubblica su iniziativa dei Comuni, sentita la Regione. Questi sono i requisiti fondamentali e – voglio sottolinearlo – indispensabili ai quali il testo unico sugli enti locali ne ha aggiunti altri.

L'articolo 21 del testo unico degli enti locali, riprendendo quanto già previsto dalla legge n. 142 del 1990, ha indicato e dato attuazione al preciso dettato costituzionale, confortato quest'ultimo da quanto ha previsto la legge costituzionale n. 3 del 2001, che ha sancito la pari dignità tra tutte le istituzioni territoriali, e quindi tra Stato, Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane. È la Costituzione nel testo attuale, quindi, che ha quasi sollecitato nuove istanze e nuove richieste.

Ricordo ancora l'articolo 118 della Costituzione che, dando un preciso ruolo ai Comuni, ha conferito loro la totalità delle funzioni, salvo l'opportunità di affidarle ad un livello superiore, quando necessario, per averne un esercizio unitario. Diventa perciò opportuna l'istituzione di nuove Province quando altre forme (associazioni, unioni, consorzi e società) risultino non sufficienti a garantire una risposta adeguata a servizi e a rappresentanze istituzionali e politiche di area vasta.

Da questa considerazione ne emergono altre. La prima è l'esigenza di natura procedurale, nel senso che il Parlamento abbia da esaminare le ipotesi di nuove Province nel rispetto e nella verifica rigorosa dei requisiti previsti e delle esigenze proposte. Non so se questa esigenza, seppur di natura procedurale, è stata fino in fondo esaminata e fino in fondo verificata.

Ancora, il presupposto per l'esame non può che essere la verifica che vi sia l'iniziativa dei Comuni, nelle forme e nei modi eventualmente fissati da legge regionale, e il parere della Regione. Diventa cioè necessaria la preventiva acquisizione dei presupposti previsti dalle norme in vigore e necessari per la legittimità e – ritengo – la costituzionalità dei pronunciamenti sulle proposte stesse.

Ancora, comportando una nuova Provincia nuovi oneri che gravano in gran parte sull'intera comunità nazionale, deve essere rigorosa la verifica che le esigenze espresse e le proposte avanzate non abbiano a trovare migliore soluzione con altri strumenti e la Provincia sia la soluzione mi-

gliore, anche in termini di costi-benefici, per dare adeguate risposte alle comunità interessate.

La proposta di nascita di nuove Province, inoltre, nasce in un momento in cui il Parlamento ha dato la delega, e l'ha prorogata, al Governo per riordinare il testo unico sugli enti locali e quindi per rivedere probabilmente anche la distribuzione delle competenze fra i vari enti territoriali. Su questo non è indifferente conoscere le intenzioni del Governo in materia di istituzione delle Città metropolitane. La revisione del testo unico potrebbe essere l'occasione per ribadire, correggere o integrare i criteri, i modi per l'istituzione di nuove Province.

Per ultimo, come ha già avuto modo di porre in evidenza il Ministro per gli affari regionali, in occasione della sua audizione in 1^a Commissione alla Camera, è importante verificare che l'istituzione e quindi l'aumento di sedi e servizi in contemporanea alla nascita delle nuove Province abbia a comportare anche la contestuale riduzione dei servizi già esistenti nei territori delle attuali Province che verranno ridimensionate per la nascita delle nuove.

La riforma della Costituzione già avvenuta e quella già avviata in questa legislatura confermano l'importanza dell'ente Provincia e quindi sono comprensibili, rispettose le proposte di istituzione di nuovi enti con il riconoscimento e la valorizzazione di una gestione su livelli territoriali ottimali di funzioni in materie come il mercato del lavoro, la viabilità, l'urbanistica, l'agricoltura, l'istruzione e numerose altre.

Ritengo cioè che l'istituzione di nuove Province (e credo doverosa una mia personale sottolineatura di quella di Monza e della Brianza) diventi, da parte del Parlamento, una specie di presa d'atto della volontà delle popolazioni interessate, degli enti comunali, delle Regioni, soffermandosi il Parlamento esclusivamente nella verifica e nella constatazione dell'esistenza dei requisiti e delle motivazioni richiesti.

È per questo che condivido l'esigenza che, ove tale verifica, anche di natura finanziaria ed economica, non sia stata interamente possibile, diventi opportuno un ulteriore passaggio presso le Commissioni competenti, abbinando ed associando le proposte ora in discussione in Aula con quelle già giacenti in 1^a Commissione e per le quali sia già stata verificata l'esistenza di tutti i requisiti richiesti.

Non è cioè sufficiente la verifica fatta dalla Camera, non è sufficiente constatare che le proposte al nostro esame siano quelle e solo quelle che grazie al Regolamento della Camera hanno beneficiato di una procedura privilegiata e prioritaria, ma ritengo che il Senato, nella sua autonomia e nella sua responsabilità, debba esaminare tutte le proposte «in regola» con quanto previsto dalla Costituzione e dal testo unico degli enti locali.

Ecco il mio riferimento (e ringrazio il collega Basso di essersi voluto soffermare su questo) in modo particolare alla proposta di costituzione della Provincia della Venezia Orientale, che avendo circa 200.000 abitanti, e su iniziativa della maggioranza dei Comuni che ne farebbero parte, ha raccolto il parere favorevole della Regione ed ha la «pretesa» e la speranza di essere esaminata alla stregua delle altre.

La programmazione regionale del Veneto, fin dal 1970, ha individuato in tale area una omogeneità sociale, economica e culturale. Esistono servizi ed istituzioni che già coincidono con la stessa area che vorrebbe assurgere al rango di Provincia (ad esempio, trasporti, turismo, bonifica, Conferenza dei sindaci, patto territoriale, circondario ed altro ancora).

È evidente che si tratterebbe di un aumento degli oneri che sono a carico dello Stato, ma, come è previsto dalle norme di legge esistenti e dalle proposte di legge giacenti, non sarebbe indispensabile né doveroso il contemporaneo insediamento di tutti i servizi e delle sedi proprie di una Provincia, né fissarne l'inizio del funzionamento in termini immediati.

Ritengo cioè equo e logico che la Commissione – che lo ha già fatto in parte – e quindi l'Assemblea possano esaminare tutte le proposte giacenti e non vi sia il dubbio che alcune realtà territoriali, addirittura non «in regola», possano diventare Province, mentre altre, che hanno fatto la fatica di rispettare tutte le procedure previste, finiscano, quasi in una specie di pregiudiziale contraria, con l'essere rifiutate e addirittura non esaminate.

In questo senso, esprimo il sostegno a tutte le proposte che abbiano i requisiti, condividendo l'esigenza di una verifica oculata, convinto che l'onere finanziario sarebbe abbondantemente ripagato da una maggiore diffusione di forme di decentramento e di federalismo, dando in tal caso le Regioni e lo Stato risposte positive alle istanze che provengono dagli enti locali e dalle popolazioni interessate. (*Applausi del senatore Carrara. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciccanti, al quale ricordo che sono altresì iscritti a parlare diversi parlamentari del suo Gruppo e che l'UDC ha complessivamente dodici minuti a disposizione. Lo dico affinché possiate regolarvi, evitando così il sorgere di controversie.

Il senatore Ciccanti ha facoltà di parlare.

* CICCANTI (UDC). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, illustri colleghi, credo che utilizzerò tutti i minuti a disposizione del mio Gruppo.

Affrontiamo questa discussione con grande disagio, per non aver potuto consumare nella sede propria, vale a dire nella Commissione affari costituzionali, una valutazione completa, approfondita e appagante su un tema di grande importanza e di rilevante significato.

Certamente l'importanza ed il significato di questo provvedimento non sono limitati soltanto alla questione territoriale, così come declinata

nei tre disegni di legge al nostro esame. Abbiamo di fronte un provvedimento che in qualche modo si innesta su una modifica costituzionale rilevante che quest'Assemblea, nel licenziare la riforma della seconda parte della Costituzione, ha colto in tutta la sua pregnanza. Si fa riferimento, in particolare, alla modifica del Titolo V della Costituzione e a come essa si innesti e si colleghi con l'articolo 133 della Carta costituzionale.

Abbiamo avuto, nel 1948, una Costituzione che prefigurava uno Stato titolare di tutti i poteri, salvo quelli elencati dall'articolo 117, in capo alle Regioni. Con la riforma del Titolo V ci troviamo di fronte ad un rovesciamento completo di tali poteri, talché alle Regioni competono tutti i poteri, salvo quelli che l'articolo 117, secondo comma, assegna allo Stato.

Le Province, così come prefigurate nel secondo comma dell'articolo 133, erano enti decentrati dello Stato. Ci trovavamo quindi di fronte alla necessità di una presenza dello Stato in tutto il territorio nazionale, che si esplicava attraverso gli uffici decentrati, chiamati ad esercitare tutti i poteri posti in capo allo Stato.

Oggi la situazione è completamente diversa: non si esige più questa presenza dello Stato nella periferia, proprio perché ad esso sono rimasti pochissimi poteri, sicché il problema di una maggiore diffusione di servizi sul territorio può essere posto in capo alle Regioni. Esse devono diventare l'elemento portante di ogni esercizio di poteri, secondo il principio di sussidiarietà che è stato inserito nella riforma della Costituzione.

Nel quadro che abbiamo di fronte appare con chiarezza la necessità di rendere le Regioni importanti, partecipi e determinanti nella dislocazione dei nuovi poteri. Questo oggi è negato dallo stesso articolo 133 della Costituzione nel momento in cui le nuove Province si devono realizzare sentite le Regioni e non d'intesa con le Regioni, sicché le Regioni dovrebbero poi sopportarne gli oneri, per un decentramento amministrativo a cui si collega l'ordinamento di ciascuna Regione, riferito alla circoscrizione territoriale e provinciale, dal momento che lo stesso Stato si ritrae con questa nuova visione e questo nuovo scenario.

In proposito, ricordo la sentenza della Corte costituzionale di qualche anno fa, riguardante l'istituzione di quattro nuove Province nella Regione Sardegna; lo Stato, attraverso l'Avvocatura generale, aveva impugnato davanti alla Corte costituzionale la decisione della Regione Sardegna, opponendo la necessità per lo Stato stesso di decentrare i propri servizi in relazione alla modifica delle circoscrizioni territoriali a livello provinciale.

La Corte costituzionale, rigettando il ricorso dello Stato (promosso da questo Governo), che contestava l'istituzione delle nuove Province da parte della Regione Sardegna, ha sostenuto che la Regione, in quanto a statuto speciale, aveva i poteri per poter decentrare, negando nel contempo la necessità per lo Stato di decentrare i servizi in periferia.

Ecco che appare prefigurarsi (così come vogliono i sostenitori e i comitati promotori e come è emerso nella discussione in sede di Commissione affari costituzionali) un tipo di Provincia senza prefetture, senza servizi decentrati, senza questure, senza organi di polizia e di difesa. (*Ri-*

chiami del Presidente). Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, avendo ancora qualche minuto a disposizione.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, non mi consideri scortese se la interrompo: come ho già detto, il tempo complessivo a disposizione del suo Gruppo è di dodici minuti, per cui la prego di regolarsi perché non vorrei che i suoi colleghi si trovassero poi in difficoltà.

CICCANTI (*UDC*). Ancora due minuti, signor Presidente.

Vorrei concludere con questa riflessione; non è più la vecchia Provincia che si deve chiedere. E voglio dire agli amici della Lega, che si sono battuti in qualche modo per abbattere – in senso lato – la figura del Prefetto, in quanto espressione della presenza dello Stato sul territorio, che appare alquanto strano che oggi si rivendichi una nuova Provincia con tutti i poteri dello Stato sul territorio, come una presenza che essi hanno sempre contestato.

In conclusione, per quanto riguarda la Provincia di Monza e della Brianza, una Provincia che si innesta sulla Città metropolitana di Milano, una città mitteleuropea, chiedo ai colleghi della Lega, promotori di una riforma costituzionale che vede diversamente allocati i poteri dello Stato, se ritengono che valga veramente la pena rivendicare una presenza maggiore dello Stato sul territorio, considerati anche i relativi oneri.

Quale coerenza, se non quella di tipo elettoralistico – e la comprendiamo – può essere alla base di una certa visione del Paese che è ben diversa da quella che ci avete abituati a considerare in quest'Aula? Più coerenza, quindi, servirebbe per ripensare in altra sede e in altra parte di questo dibattito la nuova configurazione delle Province, compresa quella di Monza e della Brianza.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio Dossi. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo in merito all'istituzione della Provincia di Monza e specificatamente della Brianza, di cui stiamo discutendo. Ricordo che la Brianza, in Lombardia, è sinonimo di produttività che contempla i doni della terra, ma è soprattutto indicativa della capacità d'intrapresa che contraddistingue i suoi uomini e le sue donne (si concentrano soprattutto in questa zona del Paese le piccole e le medie imprese, di esempio a livello nazionale). Ma è anche sinonimo di paesi che si susseguono freneticamente, di genuina antichità che rispolvera la storia. Rappresenta quindi la proiezione verso il futuro ma anche il radicamento nella storia.

Monza raccoglie una popolazione residente pari a circa 120.000 abitanti, terza città lombarda dopo Milano e Brescia, in un territorio ricco di cultura, bellezza e fondamentale per l'industria del nostro Paese.

Parto dall'aspetto culturale e ricordo che tutta l'area della Brianza, non solo la città di Monza, ha un patrimonio architettonico e artistico

di quattordici secoli di storia. In questa sede voglio ricordare il Duomo di Monza, dedicato a San Giovanni Battista, elemento centrale della città e dell'intera Brianza. E' infatti il maggior monumento.

L'attuale edificio sorge sul luogo dove intorno all'anno 595, come riferisce Paolo Diacono nella *Historia Longobardorum*, la regina Teodolinda costruì una basilica presso il suo palazzo, di cui rimangono ancora oggi alcune tracce (si tratta di una torre inclusa nel perimetro absidale dell'attuale Duomo). A dimostrazione del cuore religioso e artistico del Duomo, è bene ricordare la cappella di Teodolinda che si trova a sinistra del presbiterio, interamente affrescata nella prima metà del Quattrocento dagli Zavattari. Può sembrare assurdo ricordare ciò ma è importante per capire la radice culturale di questa zona del Paese.

Sicuramente non può essere dimenticato in questo affresco, anche se affrettato, dell'aspetto architettonico e culturale di questa zona del Paese ciò che ci resta dell'architettura dell'età dei Comuni, ovvero l'Arengario. E poi ancora la Villa Reale, voluta dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria nel 1777, su progetto del Piermarini, e il parco cintato più grande d'Europa, che interessa non solo Monza, ma tutto il territorio di Brianza. Proprio dentro questo parco forse i colleghi senatori ricordano l'autodromo, costruito nel 1922, in soli cento giorni (anche questo fa capire la capacità d'intrapresa dei brianzoli). Oggi non lo realizzeremmo più all'interno del parco ma c'è e rappresenta la carta d'identità nel mondo per la Brianza.

Queste sono solo alcune delle risorse architettoniche e culturali presenti nel territorio. Ma se la cultura, l'arte, ahimè, non fossero sufficienti a riconoscere ed elevare questo territorio a Provincia, non mancano dati economici, industriali e sociali a sorreggere le ragioni di questa richiesta.

Infatti, rispetto a questi aspetti, la città di Monza viene riconosciuta come una delle «quattro locomotive d'Italia» a livello economico, essendo l'area brianzese una delle più industrializzate e con uno dei prodotti interni lordi più alti in Italia. Con le sue 57.000 imprese iscritte alla Camera di commercio del territorio nazionale concretizza, infatti, il 3 per cento dell'occupazione nel nostro Paese.

Si potrebbe riassumere con un'affermazione la forza economica e finanziaria della Brianza: intenso è lo sviluppo industriale e produttivo e anche nell'attuale momento di crisi la Brianza regge dal punto di vista economico. Si registrano forti insediamenti nei settori tradizionali quali il metalmeccanico, il legno, l'alimentare e l'abbigliamento e con punte d'eccellenza in settori quali l'elettronica e l'informatica. Voglio ricordare quella definita la *Silicon Valley* della Lombardia, la zona del Vimercatese e dell'Agratese. Non mancano neppure numerosissime associazioni di artigiani e commercianti che, oltre a salvaguardare il patrimonio culturale, difendono anche una tradizione propria di questa zona.

L'Associazione industriali di Monza e Brianza è stata la prima a formarsi in Italia, nel 1902; oggi rappresenta oltre 800 imprese che occupano 40.000 addetti e realizzano un fatturato totale di circa 12 miliardi di euro annui.

Tralasciando il dato puramente economico, vale la pena di ricordare, come hanno fatto anche altri colleghi, gli aspetti legislativi che non fanno da sfondo, bensì sono essenziali nel momento in cui si istituisce una Provincia.

Voglio ricordare la legge n. 142 del 1990, la quale contempla come punti fondamentali per l'istituzione di una Provincia un'area omogenea e un territorio che comprenda almeno 200.000 abitanti; in questo caso si parla di 800.000 abitanti, quindi il requisito richiesto è altamente soddisfatto.

Per ciò che concerne l'omogeneità dell'area, si consideri che la Brianza è una zona già socialmente omogenea: essa ha tutti i servizi necessari e fondamentali, dalla Pubblica Sicurezza all'Ufficio imposte dirette, all'ufficio IVA, all'INPS, all'INAIL, alla Motorizzazione civile, alla dogana, ai Vigili del fuoco, alla Polizia stradale, al Corpo forestale, alla Camera di commercio, alla Società italiana autori ed editori.

Un discorso a sé, invece, merita il tribunale. Monza è il settimo tribunale d'Italia relativamente al contenzioso gestito; si parla, infatti, di una popolazione di quasi un milione di abitanti che fa capo al tribunale di Monza.

Non può neppure essere dimenticata la parte sanitaria: l'ospedale di Monza, polo universitario della facoltà di medicina e chirurgia, è tra i più avanzati d'Italia. Voglio altresì ricordare in questa sede, parlando di *Welfare*, che se Milano è sede dell'*Authority* del volontariato lo deve proprio alla Brianza, perché è qui che si concentra il maggior numero di organizzazioni di volontariato, di cooperative sociali e di associazioni, di quelle realtà del *no profit* che fanno grande e unica l'intera Lombardia nel confronto europeo.

È inoltre da non trascurare che l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza, grazie alla presenza nel territorio di tutti i servizi essenziali citati, eviterebbe l'incidenza sul bilancio nazionale. Anche questo è un dato di cui tenere conto.

Volendo, però, considerare la *ratio* del processo di decentramento amministrativo, si consideri che la terra di Brianza offre valide prospettive in proposito.

Nel cuore della Lombardia e confinando con la Provincia di Milano, fondamentale sarebbe l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza per alleggerire il peso della gestione amministrativa della città di Milano, onorando il principio di sussidiarietà tanto invocato e caro a tutte le forze politiche presenti oggi in Parlamento.

L'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza, infatti, non si instaurerebbe in un'ottica di contrapposizione con la realtà milanese ma, al contrario, assicurerebbe un migliore assetto complessivo del territorio, con vantaggi reciproci per entrambe le comunità.

Tuttavia, il requisito più importante per l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza risiede nella democraticità rispettata. Infatti, questa richiesta nasce dal basso; nasce dagli abitanti di questa zona, dai cittadini, non è, come spesso accade, oggetto di speculazione politica, di requisito da

inserire nella propria campagna elettorale e noi non vogliamo che passi come la legge del *do ut des* di questa campagna elettorale. Lo diciamo alla candidata del Polo, che poteva decidere prima se inserire o meno la Lega, perché non è su queste piccole beghe di bottega di una coalizione che si può pensare di istituire una Provincia. La vitalità economica, sociale ed umana e la ricchezza culturale fanno di questa terra una grande terra.

Per onestà intellettuale, prima che politica, non può essere dimenticato che una parte del territorio che è compresa nella istituenda Provincia di Monza e della Brianza, il Vimercatese – la terra in cui io vivo – ha espresso alcune perplessità, che voglio riportare in questa sede anche per dare una risposta a tali istanze. Alcuni Comuni sono stati infatti inseriti, altri invece sono stati esclusi nella votazione schizofrenica che è avvenuta alla Camera.

Credo che, nel momento in cui ci accingiamo ad approvare l'istituzione della nuova Provincia, dobbiamo assumerci, tutti insieme, un impegno. Non possiamo cancellare l'esperienza di collaborazione solida e stretta tra i Comuni del Vimercatese: vi è molto bisogno oggi di creare rete e questi Comuni sono stati capaci di farlo dal punto di vista dei servizi sociali, dei servizi culturali, come ad esempio l'assetto bibliotecario, per la gestione di servizi come quello delle acque e per la gestione dei rifiuti.

Quindi, credo che questa solida esperienza vada valorizzata; visto che la Provincia diventerà operativa nel 2009, dobbiamo individuare insieme le forme e i modi per consentire la continuità di questi servizi.

Concludo esprimendo due concetti, uno positivo ed uno negativo. È negativo che la nuova Provincia inizierà a funzionare tra cinque anni: la maggioranza che ci governa non ha e non ha avuto il coraggio di scegliere prima se istituire una nuova Provincia, rinviando l'entrata in funzione al 2009. L'aspetto positivo invece è il seguente: l'immagine della Provincia è quella di un ente in grado di rappresentare gli interessi generali della collettività.

La verità è che la terra di Brianza è già una Provincia di fatto, serve quindi darle dignità giuridica ed è per questo che voterò a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giuliano. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il Gruppo di Forza Italia ha a disposizione complessivamente nove minuti ed è iscritto a parlare anche il senatore Lauro.

GIULIANO (FI). Signor Presidente, cercherò di contenere al minimo il mio intervento, anche se il tema è di particolare coinvolgimento politico e territoriale e quindi occorrerebbe sicuramente un tempo maggiore per poter doverosamente argomentare, tanto più che in Commissione non si è svolto quel dibattito che tutti auspicavamo, specialmente dopo un documento dell'Unione Province italiane che poneva, in ordine all'istituzione

di nuove Province, una serie di quesiti che sarebbe stato interessante esaminare e ai quali era altresì opportuno dare una risposta.

Il tema è importante anche alla luce della riforma costituzionale che ha posto una equiordinazione degli enti territoriali, dando una nuova posizione alla Provincia, restituendole quella dignità che la stessa sembrava aver perso, in modo particolare dopo i lavori della famosa Bicamerale, quando sembrava ci fosse una sorta di convergenza sulla sua eliminazione, posizione che mi trovava assolutamente discorde anche perché sono convinto del valore dell'autonomia territoriale.

Il problema che abbiamo posto in Commissione era di metodo, e lo riproponiamo anche oggi qui in Aula, rispetto alla scelta, in base ad un Regolamento camerale, che ha proposto nell'ordine le tre Province anche qui al Senato. Avevamo inviato una lettera al Presidente del Senato perché considerasse la necessità di un ripensamento al riguardo, alla luce anche della dignità e del decoro di questa Camera, valori ai quali spesso ci si richiama.

È stata quindi questa sorta di camicia di ferro che ci ha costretti ad esaminare le tre Province senza dare la possibilità di indicare criteri e metodi che avrebbero potuto giustificare una scelta sicuramente più ragionata in ordine alle numerosissime proposte per le istituende nuove Province.

Le domande allora vanno riproposte: dov'è la selezione, quali i criteri, quali le necessità, quali le opportunità? Per affermare un solo criterio basterebbe pensare, ad esempio, signor Presidente, che in Toscana sono presenti dieci Province, e la Toscana ha una popolazione di gran lunga inferiore alla Campania dove sono presenti solo cinque Province.

Mi riferisco proprio alla Campania ed in modo particolare alla mortificazione che ha ricevuto la proposta relativa all'istituzione della Provincia di Aversa, che aveva ed ha requisiti sicuramente non inferiori a quelli delle Province oggi in discussione e che giace in Parlamento già dalla passata legislatura. Su questo volevamo discutere, volevamo che fossero indicate ragioni e motivazioni di una scelta che sicuramente ha giustificazioni diverse da quelle di merito.

Su tali criteri non è stato purtroppo possibile intavolare un dibattito. Mi riservo di intervenire successivamente, dichiarando che non vi è motivo di particolare animosità nei confronti delle tre istituende Province.

Non è contro questi tre territori che vogliamo porci, ma contro i criteri che sono stati adottati. Monza, ad esempio, è una Provincia che ha i requisiti previsti dalla legge e non abbiamo particolari motivi di doglianza; ma avremmo voluto misurarci con i metodi e con la ragione politica che ha guidato questa scelta.

Esprimo infine rammarico ed amarezza per l'esclusione del disegno di legge, di cui sono primo firmatario, istitutivo di una nuova Provincia. (*Applausi del senatore Fasolino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Flammia. Ne ha facoltà per cinque minuti.

FLAMMIA (*DS-U*). Signor Presidente, non sono pregiudizialmente contrario all'istituzione di nuove Province, tant'è vero che ho presentato un disegno di legge per l'istituzione della Provincia di Ufita-Alta Irpinia, nel territorio interno della Campania che, pur essendo la seconda Regione d'Italia, conta cinque Province, mentre altre Regioni più piccole ne hanno nove o dieci.

So bene che l'ente Provincia ha acquistato un ruolo importante in questi ultimi tempi per cui è bene tenerlo nella giusta considerazione, anche se in una certa fase della storia politica italiana l'esistenza stessa delle Province è stata messa in discussione.

Sono convinto che nel quadro delle riforme istituzionali sarebbe utile e necessario avviare una seria riflessione su tutti gli enti operanti sul territorio o che potrebbero meglio corrispondere alle esigenze del territorio: dalla Regione al circondario, dalla Provincia alle Comunità montane, dai comprensori ai consorzi.

La politica dovrebbe chiedersi come rimodulare la presenza degli enti rappresentativi e anche gestionali sul territorio, per evitare gerarchie eccessivamente penalizzanti per alcune aree a favore di altre, per evitare situazioni di soffocamento urbanistico per alcune zone e desertificazione antropica per altre.

Bisognerebbe individuare strumenti capaci di favorire il riequilibrio territoriale, nella consapevolezza che per alcune aree può risultare sufficiente l'allocatione di opportune infrastrutture primarie; per altre è necessaria una oculata pianificazione territoriale ed urbanistica; per altre ancora può servire invece una rimodulazione degli enti. La politica dovrebbe però saper guardare all'insieme degli interessi territoriali e non inseguire spinte localistiche ed elettoralistiche come avviene ora.

In questo quadro non me la sento di gridare strumentalmente e moralisticamente contro l'istituzione di nuove Province, ma preferisco interrogarmi sugli strumenti più idonei per i singoli territori, strumenti utili e capaci di assicurarne la valorizzazione, validi per esaltarne le vocazioni attraverso il decentramento democratico.

Ma se queste considerazioni hanno un senso e un minimo di fondamento, come si può accettare che su una materia così delicata si proceda a vista, sotto la spinta di miseri interessi elettoralistici, al di fuori di uno sguardo di insieme, al di fuori del contesto del processo delle riforme istituzionali? Nel territorio nazionale sono proprio le aree interessate dalle proposte di nuove Province di cui stiamo discutendo quelle più bisognose di decentramento amministrativo e propulsione politica autonoma?

Può darsi pure che per qualcuna di queste aree l'istituzione della Provincia sia utile e necessaria, ma perché escludere *a priori* un esame comparato con le altre situazioni? Ad esempio, Monza, che dista appena una decina di chilometri da Milano, o Fermo, che fa parte di un territorio non certamente intasato dal punto di vista antropico, o Barletta, che non appartiene ad una Regione sovraffollata, possono avere tutte le ragioni per ambire ad una promozione istituzionale, ma perché non esaminare la loro si-

tuazione nel quadro di un ragionamento più complesso e in rapporto ad altre proposte egualmente legittime?

Comprendo il tentativo della maggioranza di forzare il Parlamento nell'approvazione di provvedimenti di valenza politico-programmatica, anche se, pure nella ricerca di obiettivi di questo tipo, occorrerebbe avere sempre nei confronti del Parlamento il dovuto rispetto, perché la democrazia non è certamente alimentata dalla sottomissione del potere legislativo a quello dell'Esecutivo, come avviene quest'oggi con i tempi contingentati.

Con il provvedimento in esame non ci troviamo di fronte a scelte programmatiche strategiche, bensì di fronte ad un provvedimento di parte, al servizio di qualche parlamentare o sostenuto dal ricatto di qualche forza politica.

Certo, l'istituzione della Provincia risponderà certamente a qualche esigenza locale, forse anche a legittime aspettative delle popolazioni del posto, ma quante altre legittime aspettative ed esigenze locali consimili ci sono in Italia? Non è corretto corrispondere ad alcune di queste aspettative e disattendere altre, sulla base di logiche di maggioranza.

Il tutto dovrebbe essere esaminato nel quadro del disegno di riforma istituzionale. Bisognerebbe anzitutto smetterla di procedere a spizzichi e bocconi, oltretutto a senso unico. Purtroppo, anche in questa occasione, si procede con provvedimenti mirati, *ad personam*, con l'unica differenza che finora la persona è stata il «capo» o qualche alto feudatario ed ora invece si tratta di qualche vassallo. Forse sta iniziando una nuova fase? Quella del soddisfacimento degli appetiti dei commensali? (*Applausi del senatore Longhi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, l'istituzione delle nuove Province deve sottintendere la presenza di condizioni indispensabili per accrescere l'efficienza di un'area, che deve migliorare e aumentare i propri livelli di competitività. Proprio per questo, signor Presidente, ho da tempo presentato dei disegni di legge per l'istituzione di nuove Province.

Sia chiaro, non ritengo la Provincia una panacea per tutti i mali, anzi, se fosse per me io le eliminerei tutte. Ma di fronte a delle soluzioni dobbiamo tener presente che ci sono aree, come quelle del territorio delle isole dell'arcipelago campano, continuamente vessate e penalizzate, che soffrono un'intollerabile discriminazione nonostante contribuiscano fortemente all'erario e rappresentino zone dove un'idonea opera di sostegno potrebbe dare maggiore sviluppo all'economia e quindi maggiore occupazione.

Se infatti vi è un territorio che ha davvero la necessità di migliorare e di essere tutelato, con una vicinanza alle istituzioni adeguata alla complessità del sotteso sistema economico e civile, ebbene questo, prima ancora che con l'area metropolitana e la nuova Provincia di Monza e della Brianza, andrebbe identificato con le isole minori italiane.

Proprio perché le isole campane appartengono anch'esse ad un'area metropolitana, desidero annunciare il mio voto favorevole a tale provvedimento. Ritengo che da parte delle Regioni vi sia stata un'inadempienza storica in merito all'istituzione delle aree metropolitane; dobbiamo prenderne atto. Evidentemente, le Regioni non si sono fidate del ruolo politico delle future aree.

Per questo, signor Presidente, ritengo che se davvero la democrazia è il sole di quest'Aula e se ancora una volta vogliamo dare prova di saggezza, di competenza, di responsabilità e di alto senso dello Stato siamo ancora in tempo per farlo. Dobbiamo rifuggire dalle logiche offensive delle particolarità e dai campanilismi stupidi; dobbiamo riaprire il cassetto della ragione politica, recuperando tutti quei progetti che vanno in direzione di un autentico sviluppo del territorio, in linea con l'Europa, con la sussidiarietà, con il federalismo, con la libertà.

Le leggi non possono essere scritte a vantaggio di pochi o di gruppi, capaci talvolta di esercitare indebite pressioni; al contrario, devono essere generali e astratte. Per questo spero che dopo il voto su questo disegno di legge si torni a discutere anche della Provincia delle Isole minori. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, sovente mi chiedo se noi viviamo in uno Stato di diritto nel quale vi sia la supremazia della legge. Mai come in occasione del dibattito che abbiamo appena iniziato sull'istituzione delle nuove Province, credo che quest'interrogativo sia calzante.

Esiste un diritto riconosciuto dalla nostra Costituzione all'articolo 133, che prevede l'istituzione di nuove Province e detta le condizioni perché un territorio possa veder riconosciuto questo nuovo ente.

Le tre condizioni poste dall'articolo 133, come sappiamo, sono l'iniziativa legislativa con un disegno di legge, le delibere dei Consigli comunali, che però rappresentino la maggioranza della popolazione che dovrebbe costituire la nuova Provincia, ed il parere delle Regioni.

L'articolo 133 configura un diritto collettivo, il diritto cioè che hanno popolazioni di un dato territorio di vedersi riconosciuta la propria pretesa legittima di avere un nuovo ente intermedio. Esso si lega con l'articolo 16 del Testo unico sulle autonomie locali, che stabilisce quali sono gli elementi che consentono ai Consigli comunali di determinare la loro volontà in ordine alla formazione di nuove Province, e dal disposto dei due articoli nasce questo diritto collettivo.

È un diritto sacrosanto, e quindi io non contesto la pretesa, che ritengo legittima, delle popolazioni che vogliono la Provincia di Monza, però ritengo che questo diritto riconosciuto dalla nostra Costituzione debba essere legittimamente esercitato da tutte le popolazioni che hanno i requisiti previsti dalla stessa Costituzione e dal Testo unico.

Cosa sta avvenendo adesso, colleghi? Che dinanzi a legittime aspirazioni di diversi territori di vedersi riconosciuta questa loro pretesa, per al-

cuni si accetta l'idea di istituire la nuova Provincia, mentre per altri nemmeno si esamina la richiesta. Ecco, questo mi fa nascere il dubbio se siamo davvero in uno Stato di diritto.

È possibile, rispetto a rivendicazioni di diritti, riconoscerli ad alcuni e ad altri no? L'arbitrio di questo Governo, che ha deciso di far nascere solo alcune Province, mi pare sia eccessivo. Non è democraticamente accettabile, non è pensabile che rispetto ad un disposto costituzionale il Governo possa farlo valere per alcuni cittadini e non per altri.

E allora, mi chiedo: se è legittimo per la popolazione di Monza vedersi riconosciuto questo diritto, perché non è altrettanto legittimo per la popolazione che io rappresento, quella di Sibari, vedersi riconosciuto identico diritto, ben sapendo, come già hanno potuto verificare gli uffici, sia del Ministero degli interni, sia della 1^a Commissione permanente del Senato, che la popolazione di Sibari ha tutti i requisiti previsti dall'articolo 133 della Costituzione e dall'articolo 16 del Testo unico?

Ciò che si sta per fare questo pomeriggio in quest'Aula è molto grave, perché è il tentativo di decidere in maniera clientelare. Ho detto in un precedente intervento in Commissione e scritto in un recente articolo che si tratta di una sorta di clientelismo istituzionale, cioè le istituzioni vengono date ai cittadini in funzione di scelte arbitrarie che, proprio perché arbitrarie, divengono scelte clientelari.

Rispetto a questo, la posizione democratica di un Parlamento non può che essere quella di un rifiuto netto perché tutte le popolazioni vengano messe sullo stesso piano, perché i diritti rivendicati siano o riconosciuti o negati, ma ugualmente riconosciuti o negati per tutti coloro che abbiano – si capisce – i requisiti previsti dall'ordinamento giuridico, ma che in ogni caso si eviti lo scempio di fare delle scelte arbitrarie e fuori da un contesto democratico.

Procedere in questa maniera significa ledere fortemente i principi dello Stato democratico, mettersi sotto i piedi la legge, quindi la supremazia che deve avere l'ordinamento giuridico nel regolare i rapporti all'interno di una società democratica; tutto questo è contrario ad ogni considerazione. Non c'è giustificazione alcuna che possa essere portata a sostegno di quello che sta per essere fatto in quest'Aula, e cioè la costituzione di alcune Province, senza prendere in considerazione le altre.

Ebbene, colleghi, attenzione, perché introduciamo principi aberranti nel comportamento di quest'Aula, nel comportamento della massima Assemblea legislativa del nostro Paese. Attenzione, perché un Governo che agisce in maniera clientelare non è un Governo che può rappresentare la volontà democratica del Paese e può creare una rottura gravissima nella nostra Costituzione, nella nostra democrazia, una lacerazione tra popolazioni, perché sarà difficile che le popolazioni che vengono escluse dall'esame delle loro pretese, delle loro legittime richieste, possano capire perché altre popolazioni vengano invece trattate con un metro diverso.

La votazione che sta per avvenire non solo aggraverà la situazione di equilibrio all'interno della nostra società, ma – attenzione, colleghi della

maggioranza – costituirà un elemento ulteriore di condanna del comportamento di un Governo che non fa gli interessi nazionali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, il mio intervento su Monza è limitato perché interverrò compiutamente su Fermo. Comunque, è una sorta di avviso ai naviganti.

Vado al cuore politico del problema, sorvolando tutte quelle elucubrazioni che riguardano il Titolo V della Costituzione e tutte le altre – non mi viene il termine esatto per non usarne uno brutto – diciamo storie che hanno caratterizzato l'ultimo periodo della vita politica di questo Parlamento e in particolare di questa Camera, cioè il famoso federalismo.

Quella delle Province è diversa: è una storia propria dei territori, voluta dagli enti che governano quegli stessi territori secondo il famosissimo principio di sussidiarietà, che iniziò il suo percorso con le encicliche papali del primo Ottocento (vero, senatrice Magistrelli?) e che ha trovato ingresso anche in Europa.

Il principio di sussidiarietà significa che il territorio ha diritto ad essere governato da enti che sono vicini ad esso e che coordinano tale politica. È una storia che risale a tanto tempo fa. Ora abbiamo imboccato la via del federalismo.

A me sembra che i Gruppi di maggioranza (debbo dire, purtroppo, non tutti), che hanno i loro rappresentanti ed amministratori nei vari territori, rappresentanti ed amministratori che debbono essere rispettati perché appartengono a quei Gruppi, abbiano recepito il concetto e siano pronti ad approvare le nuove Province.

Vi è però, signor Presidente, amici senatori, un gruppo di «cecchini» che tenta di vanificare gli sforzi compiuti da questa gente, da questi territori durante anni, e che lo fanno con varie motivazioni, senza alcun utile ma recando un gravissimo danno politico agli altri.

Io, per esempio, sono senatore della Casa delle Libertà nel fermano e mi ritrovo in una compagine che fa *crac*, perché la sua rappresentanza al Senato vira in maniera opposta e nessuno – sottolineo nessuno – dice nulla. Ho diritto a dirlo come senatore della Casa delle libertà e non di Alleanza Nazionale, una Casa delle Libertà che è formata da tre schieramenti: Forza Italia, UDC e Alleanza Nazionale; e mi debbo dolere perché l'UDC nel territorio di Fermo è rappresentata da un senatore che è di Ascoli ed è quindi nemico di questo territorio.

Ora, per una sorta di opportunità politica (avviso ai naviganti), si è profilata negli ultimi giorni una soluzione che tenderebbe a far procedere l'istituzione della Provincia di Monza e ad arrestare quella delle Province di Fermo e Barletta. È bene che noi tutti lo sappiamo.

Se questo patto veramente esiste (l'abbiamo sentito), è un patto scelerato ed inaccettabile, e noi lo denunciemo, se non altro come tentativo; se non esiste, ne condanniamo totalmente comunque l'essenza. È un patto

tanto più inaccettabile perché portato avanti contro due territori più piccoli e meno visibili a favore di uno più grande e più importante: è sempre la solita storia!

Noi siamo le colonie e loro sono l'impero. È una lotta portata avanti da chi prima se la prendeva solo con Fermo (ve lo ricordate?): Fermo no, neocolonialismo, neoimperialismo, Fermo dev'essere assoggettata ad Ascoli.

Ora, senza alcuna coerenza, quegli stessi hanno preso a sostenere tutte le Province che hanno fatto domanda – cioè si è passati da un estremo all'altro – ed infine, pur di ottenere il risultato a qualsiasi costo, ci si è fatti paladini solo e solamente di Monza, ritirando pregiudiziali, sospensive e quant'altro.

Per tentare di contrastare questo atteggiamento (o perlomeno per evidenziarlo, perché tutti devono conoscerlo), con il collega Tatò di Barletta abbiamo presentato, sul provvedimento su Monza, gli stessi emendamenti che il senatore Ciccanti ritirerà: sono 300. Anche i nostri emendamenti verranno ritirati, perché non vogliamo male a Monza, ma con altro spirito ed altro significato: un significato di amicizia, di colleganza, e non di utilitarità.

Ecco: noi territori più piccoli paghiamo per i grandi, siamo sempre stati considerati colonie e continuiamo ad esserlo. Voglio far notare questo: l'atteggiamento assunto in Aula dal senatore Ciccanti, odioso ed implacabile verso Fermo, non è altro che la proiezione esatta di quello che la Provincia di Ascoli ha sempre tenuto nei confronti del territorio fermano, decentrato rispetto al capoluogo e lontano dai suoi interessi.

È per questo che combattiamo per la nostra autonomia, solo per questo, perché siamo continuamente prevaricati; è per gli implacabili Ciccanti che tentiamo di svincolarci da una servitù che ci pesa da decenni.

Ho pregato i senatori del mio Gruppo di essere solidali con me, perché qui si decide soltanto con i numeri. Andiamo al cuore politico del problema, alle procedure: qui si decide con i numeri, chi è presente vota e dà una certa testimonianza politica, chi non è presente non vota e dà una testimonianza politica contraria. I dati ci diranno chi sarà presente e chi no.

Oggi dico in Aula a tutte le forze della Casa delle Libertà: una furbata che faccia passare Monza e respinga Fermo e Barletta, magari mediante assenze o programmate mancanze del numero legale, rappresenterà uno scandalo politico ed una frattura di questo schieramento nei territori che verranno puniti.

A questo punto, signor Presidente, mi rivolgo a lei: chiedo formalmente al Presidente del Senato, per evitare ipotesi di tal genere, e cioè fughe in avanti da una parte e retrocessioni dall'altra, di riconvocare i Capigruppo prima che si proceda alle votazioni e di invertire l'ordine dei lavori, nel senso di votare prima il provvedimento su Fermo, poi quello su Barletta ed infine quello su Monza.

Solo così noi, più deboli perché facenti parte di un territorio meno importante, potremo essere sicuri di una volontà di trattamento paritario

per tutti e tre i disegni di legge, e se tale volontà politica esiste veramente non vi potrà essere alcun problema ad accettare la mia richiesta.

Concludo il mio intervento confidando che il senso di responsabilità politica prevalga, nell'attesa di una dimostrazione che ancora esiste un'Italia unita e solidale e non un'Italia a comparti e a due velocità, sempre negata formalmente da tutti ma purtroppo ancora latente. Sarebbe la testimonianza che questa Camera, la Camera alta, in via di trasformazione in Camera federale, non solo non è coerente con quanto ha legiferato, ma ha semplicemente stabilito la sua autodemolizione, senza costruire nulla di valido sotto il profilo politico territoriale.

Signor Presidente, rinnovo ancora la mia richiesta che i Capigruppo vengano riconvocati e sia invertito l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, la sua richiesta sarà sottoposta al Presidente del Senato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il rappresentante del Governo rinuncia ad intervenire in replica, dovremmo ora procedere all'esame degli articoli.

BRUNALE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNALE (*DS-U*). Signor Presidente, proprio l'ultimo intervento, quello del senatore Magnalbò, mi spinge a chiedere a lei e ai colleghi di applicare l'articolo 96 del Regolamento, cioè di non passare all'esame degli articoli.

Noi sappiamo come sono andate le cose, conosciamo anche qual è il comportamento che hanno tenuto i Gruppi parlamentari nel corso dei lavori in Commissione. Noi, ad esempio, non ci siamo opposti a questa evenienza e tuttavia non vi è dubbio che si sta ledendo, rispetto alle modalità con cui siamo giunti in Aula, un diritto importante, un diritto costituzionale. Non fa onore a questo ramo del Parlamento ledere il diritto costituzionale che altre comunità hanno in qualche modo posto davanti a noi e insieme a noi trattato.

Per questi motivi, e per le stesse motivazioni con cui i colleghi hanno proposto, prima di me, la questione sospensiva (e come del resto lei, senatore Magnalbò, ha evidenziato, mettendo peraltro la stessa maggioranza di fronte ad una responsabilità ben più grande di quella che fin qui ha dimostrato), ribadisco la necessità di un ritorno del provvedimento in Commissione, per poter esaminare anche le altre proposte che sono state presentate.

Pertanto chiedo, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli. Inoltre, signor Presidente, prima di votare questa mia proposta, le chiedo di verificare il numero legale.

MONTI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*LP*). Signor Presidente, sono contrario alla richiesta di non passare all'esame degli articoli. Ritengo infatti che in questo momento si debba decidere di continuare i nostri lavori anche per le richieste che provengono dai territori. Credo che non passare all'esame degli articoli sia un modo per fermare i lavori di quest'Aula e null'altro.

Pertanto, dichiaro il voto contrario alla proposta avanzata dal senatore Brunale.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Brunale, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,45).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

BRUNALE (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Per comunicazioni urgenti del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Iraq

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Vorrei informare l'Assemblea, anche se molti colleghi già ne saranno a conoscenza, di una notizia molto grave diffusa pochi minuti fa dal TG3.

Si tratta della testimonianza della vedova di un carabiniere ucciso a Nasiriya, la quale ha affermato: «Mio marito vide prigionieri iracheni torturati...». (*Proteste dai banchi della maggioranza*). Alla domanda se suo marito sapesse quello che stava succedendo, la donna ha risposto: «Massimiliano era rimasto molto colpito»; mi aveva detto: «Siamo nel 2000; neanche quando c'era la Prima guerra mondiale c'erano queste torture. Ho visto un carcere, una cosa squallida, bruttissima. Li tenevano nudi (...)», e così via.

Data la gravità delle notizie, che sono riportate da tutte le agenzie, chiedo alla Presidenza di attivarsi affinché il Governo risponda domani in Senato su questo argomento, visto che non poteva non sapere quello che tutti sapevano a Nasiriya. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Tommaso Sodano*).

NOVI (*FI*). Risponderà che gli italiani li salvavano! (*Commenti del senatore Monti*).

MORSELLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*AN*). Signor Presidente, vorrei informare l'Aula che tutte le agenzie hanno riportato... (*Commenti del senatore Monti. Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, sono cose serie: non interrompete gli oratori!

MORSELLI (AN). Tutte le agenzie di stampa hanno dato notizia dell'esecuzione di un ostaggio americano, decapitato in diretta televisiva.

Nel momento in cui si informa l'Assemblea di dichiarazioni ancora tutte da verificare, credo che si debbano rendere noti anche fatti molto più gravi, sui quali è necessario riflettere. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

SALERNO (AN). Bravo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le vostre sollecitazioni saranno trasmesse al Presidente del Senato perché eventualmente si faccia carico di un intervento presso il Governo.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,49, è ripresa alle ore 20,10).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

BRUNALE (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Proteste del senatore Flammia)

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20,11, è ripresa alle ore 20,31).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

BRUNALE (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 12 maggio 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 12 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BAI DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (75).

– MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (350).

– Deputati BOSSI ed altri. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (2561) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. CUTRUFO ed altri. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (318).

– TATÒ ed altri. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani con capoluogo Barletta (339).

– GRECO. – Istituzione della provincia del Nord Barese-Valle Ofantina (757).

– Deputati SINISI e Nicola ROSSI. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (2562) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

3. BASTIANONI. – Istituzione della provincia di Fermo (256).

– MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione della provincia di Fermo (392).

– Deputati TANONI ed altri. – Istituzione della provincia di Fermo (2563) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

4. Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2058) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)*.

– MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione (421).

– VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo (1393).

(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe (2901) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione competente)*.

La seduta è tolta (ore 20,32).

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana il senatore Ulivi, in sostituzione del senatore Palombo, dimissionario.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

È stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Roberto Castelli con riferimento al procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma nei confronti dello stesso senatore (atto di citazione notificato il 28 aprile 2004).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Attività produttive

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge del decreto legge 3 maggio 2004, n.119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza (2952)

(presentato in data **07/05/2004**)

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Pres. del Consiglio

Ministro Interno

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-II)

Modifiche ed integrazioni al testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (2953)

(presentato in data **10/05/2004**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante***6^a Commissione permanente Finanze*

Dep. Ramponi Luigi

Estinzione degli assegni di pensione e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma una tantum (2945)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa, 5^a Bilancio

C.3554 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **07/05/2004**)

In sede referente*10^a Commissione permanente Industria*

Sen. Chiusoli Franco ed altri

Disciplina dell'attività delle società fornitrici di servizi sostitutivi di mensa aziendale (2925)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 11^a Lavoro

(assegnato in data **07/05/2004**)

10^a Commissione permanente Industria

Conversione in legge del decreto legge 3 maggio 2004, n.119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza (2952)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubb., 9^a Agricoltura, 14^a Unione europea; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **07/05/2004**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Tomassini Antonio

Norme in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento (2943)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

(assegnato in data **07/05/2004**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Cutrufo Mauro, Sen. Borea Leonzio

Istituzione della carriera economico – finanziaria dell'Amministrazione civile dell' interno (2850)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea
(assegnato in data **11/05/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Bergamo Ugo

Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 360, in materia di edifici di culto situati nel comune di Venezia (2911)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 13ª Ambiente
(assegnato in data **11/05/2004**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Borea Leonzio, Sen. Demasi Vincenzo

Modifiche al codice civile in materia di ammissibilità dell'azione nei casi di dichiarazione giudiziale di paternità o maternità (2770)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
(assegnato in data **11/05/2004**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Borea Leonzio, Sen. Demasi Vincenzo

Modifiche al codice civile in materia di abolizione della facoltà di commutazione dei figli legittimi nei confronti dei figli naturali (2773)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data **11/05/2004**)

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. Semeraro Giuseppe

Disposizioni per l'inquadramento degli insegnanti delle scuole della Marina militare nei ruoli civili del Ministero della difesa (2902)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.
(assegnato in data **11/05/2004**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. Scalera Giuseppe

Riduzione dell'imposta sul valore aggiunto per gli stabilimenti balneari (2941)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **11/05/2004**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Scalera Giuseppe

Misure per la sicurezza stradale e contro la guida in stato di ebbrezza (2934)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria
(assegnato in data **11/05/2004**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Maritati Alberto

Azioni di prevenzione di fenomeni di espulsione di manodopera dal comparto del tessile – abbigliamento – calzaturiero (2860)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, 14ª Unione europea

(assegnato in data **11/05/2004**)*11ª Commissione permanente Lavoro*

Sen. Scalera Giuseppe

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla povertà delle famiglie in Italia (2933)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia

(assegnato in data **11/05/2004**)*13ª Commissione permanente Ambiente*

Sen. Giovanelli Fausto

Misure per il rafforzamento delle attività di indagine e repressione nel quadro delle normative volte alla prevenzione e al controllo degli incendi boschivi (2803)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura, 10ª Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **11/05/2004**)*13ª Commissione permanente Ambiente*

Dep. Foti Tommaso, Dep. Ghiglia Agostino

Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2949)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 14ª Unione europea

C.2766 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3440);(assegnato in data **11/05/2004**)*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Consolo Giuseppe Disposizioni concernenti la prevenzione ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (414-B)

previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 12ª Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

S.414 approvato da 2ª Giustizia (assorbe S.566); C.3884 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.150, C.3282, C.3867, C.4204);(assegnato in data **11/05/2004**)

Commissioni 2^a e speciale in materia di infanzia e di minori riunite

Sen. Borea Leonzio

Delega al Governo in materia di disposizioni sostanziali e processuali sul diritto della famiglia e dei minori (2747)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 12^a Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali(assegnato in data **11/05/2004**)*Commissioni 5^a e 6^a riunite*

Sen. Scalera Giuseppe

Istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza sugli investimenti infrastrutturali pubblici e sulle società «Patrimonio dello Stato Spa» e «Infrastrutture Spa» (2269)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubb.(assegnato in data **11/05/2004**)*Commissioni 10^a e 13^a riunite*

Sen. Basile Filadelfio Guido

Misure per la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici provocati dagli impianti di illuminazione esterna (2288)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubb., 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali(assegnato in data **11/05/2004**)**Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 maggio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto interministeriale concernente le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2003-2004 (n. 372).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 maggio 2004.

Governo, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il

conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale al dott. Bruno Caroselli, nell'ambito del Ministero della difesa.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 4 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, la relazione sull'andamento dell'attività degli organi di giurisdizione tributaria riferita all'anno 2003 (*Doc. CLV*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 2003» (*Doc. XI*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2004 e situazione di cassa al 31 dicembre 2003 (*Doc. XXV*, n. 12).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la «Relazione sull'andamento dell'economia nel 2003 e aggiornamento delle previsioni per il 2004» (*Doc. XXV-bis*, n. 3).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, il rapporto informativo sull'attività svolta

dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, per l'anno 2003 (*Doc. LXXV*, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 4 maggio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 23, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, la relazione, riferita al primo semestre 2003, sull'andamento dell'utilizzo dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, distinti tra quelli che usufruiscono del sussidio di disoccupazione e quelli che usufruiscono dell'indennità di mobilità (*Doc. XLIX*, n. 6).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Garante del contribuente per la Sicilia, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente per la Sicilia, con lettera in data 23 aprile 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuente nell'ambito della politica fiscale, per l'anno 2003 (*Doc. LII-bis*, n. 23).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 5 maggio 2004, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri - Fondazione (ENPAM), per l'esercizio 2002 (*Doc. XV*, n. 235).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 12^a Commissione permanente.

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 6 maggio 2004, ha inviato, in adempimento al

disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.), per l'esercizio 2002 (*Doc. XV*, n. 236).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente.

Mozioni

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, DEL TURCO, MARINO, MALABARBA, COSSIGA, BRUTTI Paolo, CREMA, MONTALBANO, MONTINO, SCALERA, VERALDI, VISERTA COSTANTINI, ZANDA, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, BAIO DOSSI, BASSO, BASTIANONI, BATTAFARANO, BATTISTI, BEDIN, BONAVITA, BONFIETTI, BRUNALE, BRUTTI Massimo, CAMBURSANO, CARELLA, CASTELLANI, CAVALLARO, CHIUSOLI, CORTIANA, COVIELLO, DALLA CHIESA, DANIELI Franco, DATO, DE PETRIS, DETTORI, DI GIROLAMO, DI SIENA, FLAMMIA, FORMISANO, GAGLIONE, GASBARRI, GRUOSSO, IOVENE, LABELLARTE, LAURIA, LIGUORI, MACONI, MAGISTRELLI, MANZIONE, MARTONE, MASCIANI, MODICA, MORANDO, PAGANO, PAGLIARULO, PEDRINI, PETRINI, PASSIGLI, RIPAMONTI, SODANO Tommaso, SOLIANI, STANISCI, TOGNI, TOIA, TONINI, TREU, TURRONI, VITALI, VIVIANI, ZANCAN, DONATI – Il Senato,

premessi che in un ordinamento democratico è fondamentale – quale strumento di controllo dei pubblici poteri e premessa di un esercizio di voto libero e consapevole, nella forma e nel contenuto di giudizio – la garanzia di un corretto processo di formazione della pubblica opinione, attraverso l'accesso ad un sistema d'informazione libero, pluralista e articolato, come espresso sia dalla stampa, sia dalla radiotelevisione e in primo luogo dal servizio pubblico radiotelevisivo;

considerato che le forze politiche italiane si accingono ad avviare una campagna elettorale per le elezioni europee, regionali ed amministrative, che richiede una piena ed effettiva tutela della libertà e del pluralismo del sistema radiotelevisivo, in particolare di quello gestito a titolo di servizio pubblico dalla RAI S.p.a., nonché dell'assoluta equidistanza e imparzialità dell'informazione;

richiamato che nella primavera del 2003 i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, esercitando le prerogative di legge che, in deroga alle norme del codice civile in materia di nomina degli amministratori, hanno attribuito loro il potere esclusivo e personale di nomina del consiglio di amministrazione della RAI, e manifestando piena consapevolezza della straordinaria importanza del pluralismo interno della televisione pubblica, ritennero per la prima volta necessaria la con-

testuale indicazione di un «Presidente di garanzia» per il Consiglio di amministrazione, allora individuato nella dott.ssa Annunziata;

rilevato:

che il 4 maggio 2004 il Presidente del Consiglio di amministrazione della RAI, dott.ssa Annunziata, si è dimessa per motivi che attengono alla concreta impossibilità di esplicitare il mandato «di garanzia» conferitole dai Presidenti delle Camere e, in generale, alla rilevata e perpetuata negazione del principio del pluralismo;

che, in particolare, il Presidente dimissionario ha denunciato «l'annullamento di ogni forma di autonomia e di pluralismo»,

impegna il Governo:

ad effettuare un'attenta ricognizione sullo stato del pluralismo nel sistema radiotelevisivo nazionale, anche alla luce delle gravi motivazioni che avrebbero determinato le dimissioni del Presidente della RAI;

ad adottare ogni misura di competenza del Governo per ripristinare il corretto funzionamento della RAI S.p.a.

(1-00271 p.a.)

TOMASSINI, BIANCONI, TUNIS, CARRARA, SALINI, TREDESE, ULIVI, TATÒ, DANIELI Paolo, FASOLINO, BOLDI – Il Senato, premesso che:

il fine dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) è quello di assicurare il più alto livello di salute a tutte le popolazioni del mondo, attraverso *standard* di informazione e servizi sulla salute che migliorino globalmente la salute pubblica;

le più recenti epidemie di SARS e di influenza aviaria hanno dimostrato chiaramente come alcuni tipi di malattie, che non conoscono frontiere nella loro diffusione, necessitano di ampia collaborazione e divulgazioni di conoscenze in materia sanitaria;

la partecipazione diretta ai programmi internazionali e l'interscambio di conoscenze è un beneficio di cui ogni nazione può e deve arricchirsi;

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo assicura che non si possono effettuare discriminazioni tra le popolazioni a causa della forma di governo o delle scelte politiche, giurisdizionali o internazionali dello Stato di appartenenza;

la popolazione di Taiwan, rappresentata da circa 23.500.000 di individui, superiore ai tre quarti di quella complessiva degli Stati membri dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha una tale incidenza sul piano mondiale da fare attentamente considerare la sua rappresentanza nella compagine dell'OMS;

considerato che:

il Parlamento europeo il 13 marzo 2002 ha adottato una risoluzione in base alla quale invitava l'assemblea mondiale della sanità ad accettare al suo interno lo Stato di Taiwan come osservatore;

Taiwan ha dovuto fronteggiare direttamente due consistenti emergenze sanitarie globali quali la SARS e l'epidemia di influenza aviaria;

Taiwan ha raggiunto avanzati traguardi nel settore sanitario che lo hanno portato ad essere uno dei paesi asiatici con le più alte aspettative di vita, con i livelli più bassi di mortalità materno-infantile, con adeguati *standard* di prevenzione, ed ha debellato malattie infettive quali colera, vaiolo, peste e polio;

Taiwan ha espresso la volontà di contribuire finanziariamente e tecnicamente alle attività internazionali della sanità promosse dall'OMS dimostrando sensibilità ed impegno riguardo alle finalità e agli obiettivi della sanità stessa;

il governo di Taiwan, rispondendo ad un appello dell'ONU relativo alle risorse necessarie per controllare la diffusione dell'HIV, ha donato un milione di dollari al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria;

la Federazione europea dell'Associazione taiwanese per la Salute (EFTHA) ha rivolto un appello per essere ammessa, quale membro effettivo, alla prossima Assemblea mondiale della sanità che si terrà tra il 17 e il 22 maggio a Ginevra;

gran parte degli Stati facenti parte dell'Unione europea si sono impegnati a sostenere la partecipazione completa delle autorità sanitarie di Taiwan all'OMS,

impegna il Governo italiano a proporre e sostenere presso il *summit* dell'Assemblea generale dell'OMS l'acquisizione per Taiwan dello *status* di paese osservatore all'interno dell'Assemblea mondiale della sanità organizzata ogni anno a Ginevra.

(1-00272)

Interpellanze

ANGIUS, BRUTTI Massimo, DI SIENA, VIVIANI, PAGANO, VITALI, MACONI, BONFIETTI, DI GIROLAMO, IOVENE, SALVI, BUDIN, TONINI, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, NIEDDU, STANISCI, ZAVOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il drammatico quotidiano aggravamento della crisi irachena ha reso ormai necessaria e urgente una svolta profonda, con l'assunzione della piena responsabilità politica e militare della transizione da parte delle Nazioni Unite;

la pratica delle torture inflitte ai prigionieri in Iraq risulta estesa e sistematica, come documentato e denunciato dalla Croce Rossa Internazionale;

appare ormai incontestabile che la responsabilità delle torture, delle violenze, delle prevaricazioni e dei comportamenti inumani, documentati da foto e video e da testimonianze dirette, siano da ricondurre ai comandi dell'esercito USA e della Gran Bretagna in Iraq e non a gruppi isolati di sadici che opererebbero senza l'avallo dei vertici militari;

l'opinione pubblica internazionale è scossa da quanto apprende quotidianamente dai mezzi di informazione sulla brutalità dei metodi utilizzati nei confronti dei prigionieri e sull'abiezione di persone in divisa che si fanno ritrarre esultanti di fronte a corpi di persone umiliate e degradate;

quanto va disvelandosi sta producendo un danno di portata storica nelle relazioni internazionali e nei rapporti tra l'Europa e i paesi arabi e musulmani;

risulta, altresì, che già da tempo rapporti di diverse autorità, a cominciare dalla Croce Rossa Internazionale, avevano denunciato il ricorso alla tortura in Iraq,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se e da quando il Governo fosse a conoscenza di queste denunce;

se risulti al Governo in quali località, oltre a quelle documentate, si siano verificate pratiche di tortura;

se il nostro contingente abbia consegnato prigionieri iracheni alle forze angloamericane;

inoltre, quali atti il Governo abbia compiuto, o intenda compiere, verso i Paesi alleati impegnati militarmente in Iraq responsabili dei gravi episodi di tortura e della violazione dei più elementari diritti dell'uomo e quali iniziative il Governo intenda assumere per porre fine all'occupazione dell'Iraq e per ripristinare la sovranità violata con la guerra.

(2-00563)

NOVI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel Comune di Roccamonfina si sono verificate gravi irregolarità contabili e amministrative tra cui emergono come emblematiche:

le ordinanze sindacali *ex art.* 191, comma 3, del testo unico n. 267/2000 per lavori pubblici di somma urgenza, mai «regolarizzate» da successive determinazioni del competente Responsabile dell'area tecnica, come prescrive tassativamente l'art. 191, comma 4, del testo unico n. 267/2000;

l'omesso versamento nelle casse comunali dei fondi percepiti dalla vendita, diretta e preventiva, alle famiglie acquirenti dei *ticket* validi come buoni-pasto per la mensa scolastica comunale nelle scuole materne ed elementari del Comune di Roccamonfina;

la giunta comunale è arrivata al punto di elargire, con delibera n. 87 del 16.7.2003, uno «strano» contributo ad una ditta locale per l'acquisto di mangime per i propri ovini, facendo fronte alla spesa con imputazione al capitolo 1462 del bilancio comunale, cioè fondi destinati alle famiglie più disagiate (cosiddetti *ex fondi ECA*),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa disinvoltata gestione amministrativa del comune di Roccamonfina.

(2-00564)

BERGAMO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 6 maggio 2004 venivano pubblicati sui quotidiani «Il Gazzettino» e «La Nuova Venezia» alcuni articoli che riportavano con grande evidenza le dichiarazioni del sovrintendente ai beni ambientali e architettonici di Venezia Giorgio Orsini sulla pericolosità del transito delle grandi navi lungo il canale di grande navigazione della Giudecca;

in particolare il sovrintendente Orsini dichiarava che «il costante e continuo transito di navi di notevole stazza nel bacino di San Marco costituisce un serio pericolo per la tutela e la conservazione dei beni che si affacciano su di esso» e che «questo ufficio si vedrà costretto ad adottare drastiche soluzioni impedendo, con provvedimenti legislativi, il traffico acqueo nel canale medesimo»;

tali iniziative, a detta del sovrintendente, sono da lui assumibili sulla base dei poteri a lui conferiti dal nuovo codice dei beni ambientali e culturali di recente approvazione;

le incaute dichiarazioni, rilasciate alla stampa, sono in eccesso rispetto alle competenze dell'ufficio e in evidente distorsione delle attribuzioni e responsabilità a lui affidate dal codice dei beni ambientali e culturali;

le dichiarazioni risultano ancora più incaute solo se si consideri che non sono fondate su alcun elemento oggettivo, anzi collidono manifestamente con gli studi commissionati dagli enti Autorità Portuale di Venezia e Comune di Venezia in ordine all'impatto del passaggio delle grandi navi da crociera sul moto ondoso e sulle rive, studi che dimostrano inequivocabilmente che gli effetti provocati dal passaggio delle grandi navi da crociera sul moto ondoso, sulle rive e sui beni che si affacciano sul bacino di San Marco sono irrilevanti;

conseguentemente l'iniziativa del sovrintendente risulta palesemente immotivata, irrazionale e frutto di interpretazioni distorsive delle proprie responsabilità e funzioni;

tali apocalittiche dichiarazioni hanno già procurato grave allarme negli operatori marittimi, agendo negativamente sull'intera economia portuale turistica e veneziana e sull'indotto che trae dalla stessa consistenti apporti,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per porre un freno a quello che, a giudizio dell'interpellante, è un «delirio di onnipotenza» del Sovrintendente ai beni ambientali e culturali di Venezia, che palesemente dimostra di fare un uso abnorme dei poteri a lui conferiti dal nuovo codice dei beni culturali e ambientali, il quale prevede, e deve garantire, la più rigorosa tutela dei beni ambientali e culturali stessi, ma sulla base di valutazioni oggettive e, come nel caso di specie ove si parla di effetti negativi su edifici, da farsi su basi tecniche precise e inoppugnabili;

quali misure si intenda adottare per garantire la più adeguata e uniforme applicazione del nuovo codice dei beni ambientali da parte di tutte

le sovrintendenze, ed in particolare di quella di Venezia, rispondenti a «reali» esigenze di tutela;

se non si intenda, visti i danni prodotti dal Sovrintendente con le sue dichiarazioni incaute, fuorvianti ed esorbitanti dai suoi compiti, procedere all'immediata revoca del Sovrintendente ai beni ambientali e culturali di Venezia.

(2-00565)

BORDON, DANIELI Franco, MANZIONE, RIGONI, BEDIN, LAURIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

quotidianamente i *mass media* di tutto il mondo svelano ulteriori e sempre più raccapriccianti episodi di torture fisiche e psicologiche praticate in Iraq nei centri di detenzione controllati dalle autorità americane ed in particolare nella prigione Abu Ghraib;

trattamenti altrettanto disumani, riferisce la stampa internazionale, sarebbero stati riservati anche ai detenuti sotto controllo delle truppe inglesi;

rapporti di enti indipendenti accusano anche i militari responsabili dei centri di detenzione dell'uccisione – a seguito di torture – di detenuti posti sotto la loro tutela;

secondo i dati resi dal Governo italiano al Parlamento al 6 maggio 2004 il numero totale delle persone fermate dalle Forze del contingente italiano è stato di 573 cittadini iracheni, di cui 112 rilasciati a seguito dei primi accertamenti. Dei restanti, 419 sono stati consegnati alla Polizia locale per l'ulteriore denuncia all'autorità giudiziaria irachena in quanto sospettati di aver commesso reati comuni, e 42 al comando della coalizione, per aver commesso atti ostili contro le forze della coalizione stessa;

diverse organizzazioni umanitarie hanno più volte, nei mesi passati, denunciato alle autorità competenti queste brutalità contro i detenuti iracheni; Amnesty International, in particolare, nel luglio 2003 in un *memorandum* trasmesso al Governo USA e all'autorità provvisoria della coalizione faceva già riferimento ai maltrattamenti e alle torture in Iraq ad opera di soldati USA e delle forze della coalizione. In tale documento si legge tra l'altro che: «i prigionieri della coalizione venivano tenuti in tende in condizioni climatiche estreme e non avevano sufficiente acqua da bere e per lavarsi. Erano costretti ad usare trincee all'aperto come servizi igienici e non veniva loro fornito ricambio, anche a due mesi di distanza dall'arresto»; e ancora l'organizzazione ha ricevuto «denunce di torture e maltrattamenti da parte delle forze della coalizione. I metodi comprendono la privazione del sonno, l'obbligo di rimanere a lungo in posizioni dolorose, spesso combinato alla diffusione di musica ad alto volume, l'incappucciamento e l'esposizione a luce intensa», e si commenta: «il popolo iracheno ha sofferto troppo a lungo: è una vergogna dover sentire ancora di persone detenute in condizioni inumane, senza che le loro famiglie sappiano dove sono finite e senza poter avere accesso a un giudice o ad un avvocato, spesso per settimane»; «data la natura delle accuse che stanno emergendo, le autorità provvisorie della coalizione devono

chiarire urgentemente quali sono i meccanismi disciplinari e penali adottati per chiamare le forze della coalizione e le stesse autorità provvisorie a rispondere del proprio operato»;

il deputato Piscitello presentò il 2/7/03 nella seduta n. 333 della Camera dei deputati l'interrogazione a risposta immediata al Ministro degli affari esteri 5-02199, nella quale tra l'altro si afferma: «Amnesty International sostiene che 'le condizioni in cui gli iracheni sono detenuti presso il Camp Cropper dell'Aeroporto internazionale di Baghdad (attualmente base Usa) e nella prigione di Abu Ghraib possono costituire pena o trattamento di natura crudele, inumana o degradante, vietata dal diritto internazionale'; i delegati di Amnesty International in Iraq sostengono di aver visto numerosi ex prigionieri con le ferite ancora aperte, a un mese di distanza, causate dall'uso delle manette mentre i prigionieri detenuti a Baghdad denunciano regolarmente trattamenti crudeli, inumani e degradanti e talora la negazione di acqua e servizi igienici nel corso della prima notte trascorsa agli arresti; sempre secondo quanto sostenuto da Amnesty, 'molti degli iracheni detenuti all'aeroporto di Baghdad erano stati arrestati per errore e sono stati rilasciati dopo diverse settimane di detenzione trascorse in condizioni inumane. Gli iracheni che si trovano nel »buco nero« del centro di detenzione dell'aeroporto di Baghdad non possono vedere i familiari e hanno diritto a una revisione del proprio caso, da parte di un avvocato militare statunitense, entro tre settimane dall'arresto'»; e concludeva puntualmente chiedendo al Governo se non ritenesse di adoperarsi per «accertarsi sulle condizioni di detenzione dei prigionieri iracheni e – nel caso in cui quanto affermato nel rapporto di Amnesty International corrispondesse al vero – quali iniziative intenda assumere affinché sia assicurato a tali prigionieri un trattamento rispettoso dei diritti umani e conforme al diritto internazionale»;

le notizie delle gravi violazioni del diritto internazionale in Iraq, oltre che in Afghanistan e Guantanamo Bay, non erano, come si vede, segrete o riservate, ma totalmente pubbliche anche in Italia; infatti Amnesty International ha trasmesso comunicati stampa su queste vicende il 23 luglio 2003, il 19 agosto 2003, e così costantemente sino a quelli più recenti del 18 marzo 2004, dell'8 aprile 2004, del 30 aprile 2004, del 7 maggio 2004; tali comunicati, oltre che trasmessi agli organi di informazione di massa in Italia, sono consultabili sul sito Internet dell'organizzazione; molte altre notizie sulle violazioni dei diritti umani in Iraq sono state comunicate da altre organizzazioni italiane o internazionali;

in un articolo apparso sul «Corriere della Sera» del 1°/12/03 («Nasiriya, la strage in dieci secondi» di Fiorenza Sarzanini) testualmente si legge: «Cinque giorni dopo la strage quattro persone 'sospette' sono state fermate dai carabinieri. Tutte erano perfettamente addestrate a resistere agli interrogatori. Ma è stato soprattutto uno a colpire i militari per la sua determinazione. La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in una cella al buio, inginocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e

spesso li porta a confessare. In questo caso non è successo. Usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni». I contenuti di tale articolo furono ripresi nell'interrogazione a risposta orale 1337, presentata dal senatore Cesare Salvi il 2 dicembre 2003 nella seduta n. 498 del Senato;

nel dibattito delle Commissioni riunite 3^a e 4^a della Camera e del Senato nella seduta del 14 aprile 2004, alla quale era presente il Ministro degli affari esteri, espressamente fu fatto riferimento da parte dei parlamentari intervenuti al rapporto di Amnesty International ed a quello di Human Rights Watch, sulla condotta delle truppe di occupazione;

presso il Ministero degli affari esteri dal 2000 opera una Direzione generale affari politici multilaterali e diritti umani a cui è collegato il «Comitato interministeriale per i diritti dell'uomo», composto dai rappresentanti dei principali ministeri interessati per assicurare l'azione governativa in materia;

sul sito del MAE (Ministero degli affari esteri) si legge, relativamente al tema della lotta alla tortura: «la tortura e gli altri trattamenti rappresentano una delle più gravi violazioni dei diritti umani e della dignità umana. Il nostro Paese, anche nel quadro dell'azione comunitaria, svolge, sulla base degli impegni assunti a livello internazionale e regionale, un ruolo di assoluto rilievo. L'Italia ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed ha svolto un ruolo di primo piano nell'adozione, a conclusione dei lavori della III Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel novembre del 2002, del progetto di Protocollo facoltativo alla Convenzione contro la tortura. Il testo adottato presenta numerose e profonde innovazioni, prima fra tutte una impostazione tesa alla prevenzione del fenomeno della tortura attraverso un meccanismo internazionale di visite obbligatorie (quindi non più soggette all'approvazione dello Stato da visitare se non per gli aspetti logistici) ai luoghi di detenzione: il testo istituisce anche un meccanismo nazionale di prevenzione, e stabilisce inoltre la possibilità di periodi transitori (tre anni iniziali più due accordabili su richiesta) per quei paesi che non sono ancora pronti a ricevere le visite a causa delle condizioni delle loro strutture di detenzione. Le stesse visite possono essere rinviate soltanto per motivi di forza maggiore». Peraltro va ricordato che il Protocollo è passato con 35 voti favorevoli, 8 contrari e 10 astenuti; tra questi ultimi gli Stati Uniti, che secondo alcuni osservatori assunsero tale posizione per eludere la possibilità di ispezioni indipendenti delle proprie prigioni ed in particolar modo in quella di Guantanamo;

il Governo italiano ha dichiarato che l'introduzione del reato di tortura negli ordinamenti nazionali doveva rappresentare una delle priorità del semestre italiano dell'Unione europea;

molte campagne di sensibilizzazione sono state promosse in Italia sul tema e il 31 luglio 2003 Amnesty International incontrò appositamente il Presidente della Commissione giustizia del Senato, al quale consegnò 30.000 cartoline sottoscritte dai cittadini italiani ed indirizzate al Presi-

dente del Senato a sostegno della richiesta di introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano,

gli interroganti chiedono di sapere:

quando il Governo italiano abbia avuto per la prima volta notizia delle denunce presentate dalla Croce Rossa Internazionale, da Amnesty International, da altre organizzazioni umanitarie italiane e/o internazionali e dai rappresentanti del Parlamento italiano sulle torture praticate nei centri di detenzione in Afghanistan, a Guantanamo, in Iraq;

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto per verificare la veridicità di tali denunce, anche al fine di rispondere agli atti di sindacato ispettivo dei Parlamentari italiani;

quali iniziative politiche o diplomatiche il Governo italiano abbia assunto, e quando, nei rapporti con i Paesi interessati, per far cessare tali inumane pratiche;

se non si intenda richiedere al Governo USA di sottoporre a rigoroso e pubblico giudizio tutti i responsabili di tali abusi e torture, e dell'omissione deliberata di interventi per fermarli e reprimerli;

se non si intenda proporre in tal senso al Governo USA l'opportunità di un ricambio di vertice della sua Amministrazione della difesa, in quanto responsabile politico cui afferiscono tutte le forze armate presenti in Iraq, incluse quelle italiane;

se non si intenda richiedere l'esplicita dichiarazione di disponibilità del Governo USA a trasferire dal 30 giugno, all'indomani della formazione del nuovo Governo iracheno, la responsabilità politica e militare della gestione dell'Iraq alle Nazioni Unite;

quali siano le valutazioni del Governo italiano, dopo la diffusione di notizie sulla sistematicità della pratica delle torture, relativamente all'ipotesi della costruzione del «nuovo Iraq» attraverso la strategia della «esportazione della democrazia»;

quale sia la posizione del Governo italiano relativamente alla necessità di colmare la lacuna legislativa dell'ordinamento italiano con l'introduzione del reato di tortura al fine di adempiere agli obblighi previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

(2-00566 p.a.)

Interrogazioni

MACONI, PIZZINATO, PIATTI, PILONI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Premesso che:

Poste Italiane S.p.A. nel corso degli ultimi due anni ha nettamente peggiorato la qualità dei servizi all'utenza, specialmente nel settore recapiti, con lettere e pacchi trafugati - è il caso soprattutto delle consegne effettuate per conto delle Poste Italiane dalla SDA Express Courier - o che giungono a destinazione con gravi ritardi;

tutto ciò sta gravemente nuocendo non solo alla stessa Poste Italiane S.p.A., che sta pericolosamente riducendo la propria quota di mer-

cato in favore dei concorrenti, ma anche all'intero assetto produttivo del Paese, perché molte sono le aziende danneggiate dai disservizi postali;

gli stessi dipendenti di Poste Italiane S.p.A. stanno assistendo ad un degrado del proprio lavoro, anche perché questa crisi è in parte dovuta alla progressiva riduzione di portalettere che si sta perpetrando in maniera sconsiderata, soprattutto nelle regioni del Nord dove molte località di Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna restano per giorni senza la distribuzione della corrispondenza per mancanza di portalettere, con il fine ultimo, ad avviso degli interroganti, di attuare politiche clientelari di gestione;

le prossime scadenze elettorali vedranno, come prassi, l'invio da parte di candidati e partiti di comunicazioni elettorali e vi è dunque la necessità che le Poste assicurino il recapito di queste comunicazioni al fine di garantire un corretto svolgimento della campagna elettorale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere provvedimenti per assicurare ai cittadini-utenti un servizio postale qualitativamente elevato e la regolarità dei recapiti delle comunicazioni elettorali e altresì per garantire ai lavoratori delle Poste Italiane S.p.A. il mantenimento di *standard* lavorativi di qualità.

(3-01572)

CASTELLANI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel marzo 2002 l'INAIL ha acquistato dalla ASL n. 3 dell'Umbria l'ex ospedale «San Marco» di Montefalco, confermando che avrebbe rapidamente iniziato i lavori di ristrutturazione del complesso edilizio per farne un centro di riabilitazione;

il progetto iniziale dell'INAIL fu concordato con il Comune di Montefalco, la Regione Umbria e la ASL n. 3;

l'INAIL ha completato il progetto di ristrutturazione dell'immobile e lo ha inserito nel piano triennale per gli investimenti nell'annualità 2004 stanziando circa 7.000.000 euro;

i Ministeri della salute e del lavoro, interpellati sulla vicenda, hanno sempre ribadito la volontà dell'INAIL di dare avvio ai lavori di ristrutturazione;

il Ministro del lavoro ha formalizzato recentemente l'istituzione di una commissione che deve valutare 200 progetti dell'INAIL fra cui è compreso quello del centro di riabilitazione di Montefalco,

si chiede di conoscere:

per quale motivo, dato che la volontà di realizzare è stata più volte espressa da parte dell'INAIL ed è stata confermata anche dai rappresentanti del Governo, ci sia bisogno di un'ulteriore verifica da parte di una commissione;

se siano infondate le insistenti tesi secondo cui le riserve finanziarie dell'INAIL sarebbero per ora bloccate dal Ministero del lavoro e delle

politiche sociali, che intenderebbe privilegiare opere al Nord del Paese a danno di quelle previste per il Centro - Sud.

(3-01573)

MARTONE. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso che:

le armi leggere (fucili, mitra, mine antipersona, lanciarazzi, ecc.) sono state definite dal Segretario generale dell'ONU Kofi Annan «armi di distruzione di massa»;

tali armi sono state le assolute protagoniste della quasi totalità dei conflitti degli anni '90 e 2000 causando molti milioni di morti fra l'inerme popolazione civile, per lo più donne e bambini;

in alcuni Paesi in stato di conflitto tali armi hanno un costo irrisorio; ad esempio in Uganda un fucile kalashnikov costerebbe meno di un pollo;

la facilità, la leggerezza e la micidiale potenza di fuoco ne consentono l'utilizzo anche da parte di bambini di dieci anni e l'uso nelle zone più remote del pianeta terra;

la proliferazione di tali armi costituisce un grave pericolo di destabilizzazione e anche a guerra finita rende insicure intere zone. Secondo alcune stime in taluni paesi, ad esempio il Mozambico, vi sarebbero più armi che abitanti. Ad esempio il kalashnikov è stato venduto in settanta milioni di esemplari e prodotto su licenza anche in numerosi paesi belligeranti;

il libro «Armi leggere, guerre pesanti» (a cura di Simoncelli, edizioni Rubattino 2001), ricerca dell'Archivio disarmo di Roma pubblicata con il contributo del Ministero degli affari esteri, elenca le esportazioni di armi civili (cioè da caccia, difesa personale, ecc. non rientranti nella normativa delle armi da guerra) italiane sulla base dei dati Istat sul commercio estero degli anni 1996-99. In tale elenco compaiono numerosi paesi belligeranti o retti da regimi liberticidi come Algeria, Colombia, Congo, Cina, Croazia, Etiopia, Eritrea, Indonesia, Israele, Libano, Marocco, Pakistan, Repubblica Federale Jugoslava, Sierra Leone, Sri Lanka, Turchia, Uganda e tanti altri;

nel predetto libro è evidenziato il rischio che tali armi possano finire per alimentare i conflitti, tant'è vero che la legge n. 185/1990 che regola il commercio delle armi italiane introduce all'articolo 15, comma 7, una norma cautelativa che consente il blocco delle autorizzazioni di esportazioni già concesse;

il sito Internet <http://www.disarmonline.it>, del citato Archivio disarmo, pubblica i dati Istat relativi al periodo 1999-2001, in cui compaiono paesi belligeranti o retti da regimi liberticidi, come ad esempio Algeria, Angola, Bosnia Herzegovina, Colombia, Congo, Croazia, Etiopia, Eritrea, Filippine, Guinea Equatoriale, Indonesia, Israele, Isole Salomone, Russia, Sri Lanka, Sudan, Turchia, Uganda e Zimbabwe;

fra i suddetti paesi ve ne sono alcuni che utilizzano i bambini soldato e l'Assemblea parlamentare dell'Unione europea-ACP ha adottato una risoluzione nell'ottobre 2003 che impegna i rispettivi Governi a porre

un *embargo* alle esportazioni di armi leggere verso i paesi che utilizzano i minori in guerra;

le testimonianze dei missionari in Sierra Leone ed in Uganda hanno evidenziato l'uso di armi leggere italiane nei conflitti, che non risultano dai dati ufficiali contenuti nella relazione che il Governo trasmette annualmente al Parlamento in base alla citata legge n. 185/1990,

si chiede di sapere:

sulla base dei dati Istat degli anni 2002, 2003 e 2004, in dettaglio, paese per paese, quali siano i tipi di armi ed a chi siano state vendute le cosiddette armi civili;

verso quali paesi siano state adottate eventuali disposizioni cautelative del citato art. 15 della legge n. 185;

quali siano le misure che il Governo intenda adottare per porre un freno alla proliferazione delle armi leggere;

quale sia lo stato di attuazione della risoluzione approvata dalla Commissione Affari esteri della Camera dei deputati del 2000, che impegnava il Governo ad adottare una moratoria sull'esportazione delle armi leggere.

(3-01574)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

sul «Corriere della Sera» del 1° dicembre 2003 veniva pubblicato un servizio della giornalista Fiorenza Sarzanini dal titolo «Nassirija, la strage in dieci secondi»;

nel servizio era fra l'altro scritto: «Cinque giorni dopo la strage quattro persone 'sospette' sono state fermate dai carabinieri (...). La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in una cella al buio, inginocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni»;

secondo un'agenzia Adnkronos delle 18:25 del 6 maggio 2004 il generale Francesco Paolo Spagnuolo sostiene che «gli italiani non hanno l'autorizzazione di detenere prigionieri iracheni e quindi non hanno commesso alcun tipo di abuso». Precisa poi che «quando viene fermata una persona dagli italiani, è prevista l'immediata consegna ai britannici, che guidano la coalizione nella Regione del Dhi Qar, oppure alla polizia irachena. Non li trattiamo perché non è fra i nostri compiti»;

sul «Corriere della Sera» del 9 maggio 2004, in un articolo a firma Andrea Nicastro, si legge testualmente, a proposito dello stesso episodio relativo ai quattro arresti di cui all'articolo del 1° dicembre 2003, pubblicato sul medesimo quotidiano a firma Fiorenza Sarzanini, precedentemente citato: «Altro caso, quello dei quattro arresti, dopo l'attentato del 12 novembre ad Animal House. I prigionieri furono tenuti in una cella con la luce accesa anche di notte per quattro giorni, senza cibo e senza acqua. 'Sono procedure americane', disse allora qualcuno. Di loro non si seppe mai più nulla: né il nome, né se fossero in qualche modo responsabili, né che cosa gli sia successo»;

nello stesso articolo a firma di Andrea Nicaastro è scritto: «Durante i trasferimenti, anche gli italiani tengono i prigionieri bendati o incappucciati (...). E' per ragioni di sicurezza militare 2 spiega il portavoce del contingente, tenente colonnello Giuseppe Perrone -. Una volta rilasciati non è prudente per noi che abbiano visto una nostra base. In ogni caso, di norma, li trattiamo il tempo di un primo interrogatorio, di norma 14 ore. A quel punto, o vengono rilasciati, o vengono consegnati al comando britannico». «Non c'è avvocato per gli interrogati, 'ma una visita medica all'arrivo e una alla partenza del detenuto' aggiunge il colonnello. Visita che però è fatta da personale della Croce Rossa militare e non della Croce Rossa internazionale. 'In ogni caso 2 precisa Perrone 2 per la Convenzione di Ginevra, niente torture'»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se l'episodio riportato dalla giornalista Fiorenza Sarzanini il 1° dicembre 2003 e parzialmente confermato dal giornalista Andrea Nicaastro il 9 maggio 2004 corrisponda al vero, e cioè che quattro prigionieri sarebbero rimasti chiusi in una cella al buio, inginocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che tale trattamento violi la Convenzione di Ginevra e si possa considerare come una pratica di tortura;

se corrisponda al vero, relativamente ai quattro prigionieri iracheni, l'affermazione del giornalista Andrea Nicaastro «di loro non si seppe mai più nulla: né il nome, né se fossero in qualche modo responsabili, né che cosa gli sia successo», e, se ciò fosse, se non si ritenga opportuno informarsi immediatamente, ove i quattro detenuti siano successivamente stati consegnati ad altro contingente militare, per chiedere ai responsabili di tale contingente informazioni relative ad essi;

se sia vero, come sostiene la giornalista Fiorenza Sarzanini, e viene confermato nel servizio di Andrea Nicaastro, che tale procedura è «imposta dagli Stati Uniti»;

se tutto ciò corrispondesse al vero, per quale motivo militari italiani abbiano utilizzato in quella circostanza una procedura vietata sul piano internazionale;

se tale procedura si sia ripetuta in modo casuale o permanente nel tempo della breve custodia dei prigionieri iracheni da parte dei militari italiani che durerebbe, secondo il tenente colonnello Giuseppe Perrone, «di norma 14 ore»;

quale sia lo *status* giuridico di tali detenuti, se siano cioè considerati prigionieri di guerra o detenuti comuni e comunque in base a quali normative essi siano arrestati e detenuti, tenendo conto che il contingente italiano in Iraq è ufficialmente in missione di pace;

quali siano le regole di ingaggio previste per le truppe italiane sia nella decisione di chi arrestare, sia nelle modalità dell'arresto, sia nelle modalità della detenzione;

quanti siano e come siano personalmente classificati tutti i prigionieri iracheni del contingente italiano, con la specifica indicazione del

contingente non italiano a cui ciascuno è stato consegnato successivamente, del luogo dove è stato detenuto e dell'andamento dell'eventuale processo che si sia svolto a suo carico.

(3-01575)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPELLI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il 26 aprile 2004 si è svolta a Catanzaro una riunione per cercare di risolvere la vertenza che vede coinvolti circa 100 ex corsisti dell'ENEL che precedentemente erano occupati nell'indotto della centrale termoelettrica di Rossano (Cosenza) e che sono in attesa di collocazione da circa tre anni, come denunciato nell'interrogazione, a firma dello scrivente, n. 4-05573;

che a questa riunione erano presenti tutte le organizzazioni sindacali, una nutrita rappresentanza di ex corsisti e il presidente della Giunta regionale Chiaravallotti;

che la Regione Calabria aveva concesso agli ex corsisti dell'ENEL un sussidio pari a 476 euro mensili a persona, per sostenere la loro condizione di precarietà lavorativa;

che l'erogazione di detto sussidio terminerà il 30 giugno 2004;

che il presidente Chiaravallotti ha fatto chiaramente intendere di non avere nessuna certezza circa il futuro degli ex addetti alla cantieristica;

che l'ENEL, in sede di trattative (prima della sottoscrizione della convenzione), aveva indicato l'interesse ad ottenere operai qualificati nei settori della distribuzione, dando per certo il naturale sbocco del personale formato alle sue dipendenze; tale posizione è coerente, essendo l'ENEL Distribuzione impresa monopolista nella realizzazione delle reti;

che in data 3 maggio, presso il Comune di Rossano, si è tenuta una riunione a cui hanno partecipato le organizzazioni sindacali, il sindaco e molti consiglieri comunali. In questa riunione, oltre ad esprimere la solidarietà agli ex corsisti, si è deciso di richiedere un incontro al Ministero delle attività produttive per aprire un tavolo di trattative con il Governo; si è anche stabilito che se entro 10 giorni non verranno convocate le parti ci saranno nuove iniziative di lotta;

che la decisione di rivolgersi al Ministero è scaturita dal fatto che l'ENEL, al momento di istituire i corsi, si era impegnata con lo stesso Ministero ad individuare uno sbocco lavorativo per i circa 100 lavoratori corsisti;

che il Governo regionale e nazionale, su questa vicenda, hanno finora mostrato solamente atteggiamenti di chiusura. I corsisti dell'ENEL sono stati infatti definitivamente cancellati da qualsiasi ciclo produttivo, liquidati come pratica fastidiosa: evidentemente l'occupazione non rientra nei piani, nei programmi e nelle priorità dei governi di centrodestra,

l'interrogante chiede di sapere:

se la situazione esposta in premessa sia a conoscenza del Ministro delle attività produttive e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

se non ritengano di dovere al più presto convocare le parti sociali per cercare di risolvere questa vicenda che oramai si trascina da anni e che costringe a una drammatica incertezza un centinaio di famiglie, che possono contare solo su di un misero sussidio, che oltretutto è prossimo alla scadenza;

se non ritengano di promuovere iniziative utili al fine di favorire l'assunzione dei suddetti corsisti dell'ENEL di Rossano da parte della stessa ENEL, nel quadro delle politiche di riconversione della centrale di Rossano e della creazione di un nuovo elettrodotto che servirà le zone di Rossano, Corigliano e Acri.

(4-06746)

DE PETRIS. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

una forte protesta è stata indetta nei giorni scorsi davanti all'ospedale Spallanzani da Cobas e Rdb contro la militarizzazione dell'ospedale Spallanzani, poiché nel parcheggio interno all'ospedale sono stati installati laboratori di ricerca sul bioterrorismo;

all'interno del parcheggio dell'ospedale sono state collocate delle barriere anticarro;

una delegazione di dipendenti si è riunita verso le 10.30 di fronte all'amministrazione ed ha chiesto di essere ricevuta dal direttore amministrativo chiedendo che, finché non si risolvono i problemi di parcheggio, almeno vengano abbassate le barriere anticarro;

i paracarri impediscono, infatti, ai malati di poter accedere in macchina al *day-hospital*, costringendoli, come già accaduto per il passaggio dal San Camillo, ad un percorso «a ostacoli»;

già da molto tempo è stato chiuso il reparto di pediatria, le manifestazioni di protesta sulla questione della trasformazione dell'ospedale Spallanzani in centro per il bioterrorismo si protraggono da tempo e parlamentari e cittadini hanno espresso da tempo il loro pieno dissenso;

l'ospedale Spallanzani ha rappresentato fino ad oggi un centro qualificato per la diagnosi e la ricerca delle patologie infettive ed ha offerto i servizi sanitari pubblici necessari a soddisfare un grosso bacino di utenza come quello nella città di Roma e del Lazio, trovandosi in pieno centro abitato e rappresentando il più grande polo ospedaliero d'Europa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, affinché l'ospedale Spallanzani resti quell'importante e fondamentale struttura sanitaria specializzata per le malattie infettive situata nel centro della città di Roma e affinché venga assolutamente impedita la trasformazione dello Spallanzani da servizio ospedaliero a centro di riferimento per il bioterrorismo, considerato che nel decreto approvato al Senato, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 81, recante interventi urgenti per fronteggiare si-

tuazioni di pericolo per la salute pubblica» (Atto Senato n. 2873), in esame ora alla Camera, è stato soppresso il riferimento proprio all'ospedale Spallanzani;

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine all'opportunità di un intervento finalizzato a rimuovere i paracarri innalzati al fine di consentire il corretto accesso all'ospedale San Camillo ed evitare qualsiasi impedimento o difficoltà all'interno della struttura ospedaliera in questione.

(4-06747)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Considerato:

che la cosiddetta «legge Urbani», di recente entrata in vigore, interviene non solo sull'impianto normativo ma sulla stessa organizzazione della pubblica amministrazione dei beni culturali;

che le Soprintendenze dello Stato sono chiamate a salvaguardare un enorme patrimonio, oltrechè ad una gestione diretta assai impegnativa, esercitando la tutela sull'intero patrimonio storico, artistico, archeologico, archivistico, architettonico e ambientale del Paese;

osservato:

che da più parti, a quanto consta all'interrogante, sono state sollevate critiche su tale riforma del Ministero, in quanto si giudica che essa disarticoli e vanifichi la competenza tecnica, sin qui specifica, esercitata sui beni archeologici, sui beni storici e artistici e sui beni architettonici e paesaggistici dalle Soprintendenze territoriali; altrettanto hanno sollevato diffuse preoccupazioni il meccanismo del procedimento di verifica dell'interesse culturale dei beni culturali e i termini temporali in cui questo deve svolgersi (ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), che produrranno un forte aggravio del lavoro delle Soprintendenze;

che a tale proposito la regione Toscana ha attivato anche per 322 beni culturali toscani, tra cui quelli ricadenti nelle competenze della Soprintendenza ai monumenti di Arezzo, la richiesta di garanzie per la vendita alla Patrimonio spa (garanzie quali la notifica di 80 beni accuratamente selezionati in base alla legge n. 490 del 1999);

che la dirigente nominata di recente a capo della Soprintendenza di Arezzo ha paventato i problemi derivanti dal rischio di una perdita di autonomia dell'ente cittadino da lei diretto nell'ambito della situazione di transitorietà provocata dal riordino previsto e ancora da implementare e della ventilata ipotesi di una dislocazione a Firenze dei «centri decisionali», foriera di effetti negativi per una città d'arte qual è Arezzo;

che la Soprintendenza di Arezzo, istituita come ufficio autonomo da Firenze negli anni '70, ha per riconoscimento unanime svolto un enorme ed egregio lavoro di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale sul territorio di riferimento, che non si è limitato alla promozione di eventi di rilievo internazionale, come quelli collegati alla conoscenza di Piero della Francesca, ma ha prodotto il recu-

pero di un'enorme mole di opere d'arte di grande valore diffuse sul territorio ma meno conosciute;

che nei prossimi giorni l'UNESCO formalizzerà, proprio ad Arezzo, la sua decisione di far inserire la città tra quelle del suo patrimonio mondiale;

che suscita perplessità in questo quadro complesso l'ipotesi di deprivare Arezzo di una realtà culturale e amministrativa autonoma di grande importanza, quale quella della Soprintendenza, tanto più se si pensa alla straordinaria ed enorme mole di lavoro compiuta, sia che questo si svolga non rinnovando la dirigenza che ha ben lavorato, sia che questo avvenga nel quadro, peraltro dai contorni confusi, di accorpamento o soppressione in favore di altre realtà cittadine,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla situazione sopra descritta;

se non ritenga opportuno attivarsi per riaffermare l'autonomia operativa e decisionale della Soprintendenza aretina, dando certezza e risorse ad una realtà amministrativa di grande importanza per lo sviluppo della città di Arezzo.

(4-06748)

FABRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 6 maggio 2004 il Ministro dell'interno ha diramato un comunicato stampa con il quale si dichiara che sono suscettibili di annullamento i verbali notificati prima dell'omologazione delle apparecchiature elettroniche di rilevazione delle infrazioni al codice della strada per il passaggio al semaforo con il rosso;

che la vicenda si riferisce ai verbali che sono stati elevati dopo l'entrata in vigore del nuovo articolo 201 del codice della strada, che consente l'utilizzo di tali apparecchiature senza la presenza di personale di polizia, purché debitamente omologate;

che, in particolare, l'orientamento del Ministero dell'interno è che i verbali notificati prima dell'accertamento dei requisiti di omologazione delle apparecchiature da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (accertamento intervenuto in data 18 marzo 2004) ed impugnati dagli interessati sono suscettibili di annullamento,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali la possibilità di procedere all'annullamento dei citati verbali sia stata riconosciuta solo ai soggetti interessati che avessero già presentato ricorso al Prefetto o al Giudice di Pace;

come sarà tutelata la posizione giuridica di chi abbia già proceduto al pagamento delle sanzioni ingiustamente irrogate e, in particolare, come potrà essere rimborsata di quanto pagato tale categoria di utenti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che in relazione alla questione in oggetto vi siano numerosissimi utenti ingiustamente colpiti da sanzioni amministrative che in tale circostanza non sono stati in grado o non hanno valutato l'opportunità di presentare un ricorso al Prefetto o

al Giudice di Pace, trattandosi, come si è detto, di sanzionamenti attuati mediante l'utilizzo di apparecchiature elettroniche funzionanti in automatico;

che cosa si debba intendere per verbali «suscettibili di annullamento» e, in particolare, quali saranno i criteri di valutazione discrezionale utilizzati per sancire in modo definitivo l'annullamento di tali verbali;

se non si intenda considerare tutti i verbali notificati prima dell'accertamento dei requisiti di omologazione intervenuto il 18 marzo scorso nulli per carenza di presupposti e totale impossibilità di rispettare e, conseguentemente, far applicare congruamente l'articolo 201 del codice della strada.

(4-06749)

SERVEILLO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il posto di ispezione frontaliero dell'aeroporto internazionale di Malpensa ha deciso di ridurre il personale e di conseguenza gli orari di lavoro;

che tale riduzione comporta un'attività di detto servizio ristretta al periodo dalle ore 8.00 alle ore 14.00 di tutti i giorni lavorativi;

che tale orario discorda clamorosamente con l'orario della dogana (dalle ore 8.00 alle ore 18.00), comportando uno slittamento delle operazioni di verifica delle merci, con un notevole allungamento dei tempi di sdoganamento,

si chiede di conoscere il parere del Ministro in indirizzo e le iniziative che intende assumere sulla gravissima situazione di disagio venutasi a creare ai danni degli spedizionieri doganali del compartimento di Milano, tenuto conto delle notevoli ripercussioni su tutta la filiera del trasporto e dei danni economici e di immagine che possono compromettere l'attività dello scalo aeroportuale di Malpensa.

(4-06750)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della giustizia.* – (Già 3-01475)

(4-06751)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Considerato che la normativa del codice stradale prevede il fermo dell'automobile per grave infrazione del conducente (guida in stato di ebbrezza, guida in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti), si chiede di sapere quale comportamento le autorità preposte terranno per quanto riguarda il conducente, cioè se questi verrà posto nella condizione di raggiungere la propria abitazione, e quale comportamento sarà adottato nei confronti del veicolo, cioè se sia il conducente o l'autorità preposta a stabilire il luogo in cui trainare il veicolo non più conducibile.

(4-06752)

ALBERTI CASELLATI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in data 9 maggio 2004 sono stati abbattuti tre secolari platani lungo l'ex strada statale n. 11, all'altezza dell'incrocio con via Milano nel comune di Mestrino (Padova);

i cittadini hanno protestato vivamente contro il taglio di questi alberi secolari, messi a dimora al tempo di Napoleone e con un tronco del diametro di un metro e mezzo, avvisando il Genio civile, che però non era a conoscenza dell'operazione;

considerato che:

l'abbattimento dei platani è previsto unicamente in caso di piante infette dal cancro colorato, ai sensi del decreto ministeriale del 17 aprile 1998;

secondo i cittadini questi tre alberi non solo godevano di ottima salute, ma rappresentavano un bene storico dell'intera cittadina e un'area verde da tutelare,

si chiede di sapere quali siano stati i motivi che hanno portato all'abbattimento dei tre platani, se siano previsti ulteriori interventi e se non si ritenga opportuno sostituire tali alberi con nuove piante.

(4-06753)

MORO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il tratto della strada statale n. 52, «Carnia – Passo della Mauria», è troppo spesso al centro delle cronache per gli incidenti stradali che si verificano;

che la frequenza di incidenti gravi è maggiore nei periodi caratterizzati dalle avverse condizioni meteorologiche e in presenza della sede stradale resa viscida dalla pioggia;

che la gravità di tale situazione è nuovamente emersa nelle giornate di venerdì 7 e sabato 8 maggio 2004 a causa di due incidenti, a poca distanza l'uno dall'altro, dove hanno perso la vita tre giovani persone ed altre due sono rimaste ferite in modo grave a seguito della perdita del controllo delle auto a causa dello sbandamento dei veicoli, con conseguente invasione della corsia opposta a quella di marcia;

che nel tratto compreso tra l'immissione nella strada statale dopo lo svincolo del raccordo con l'autostrada «A23» e il bivio per Villa Santina-passo Mauria, la sede stradale è stata in più occasioni oggetto di interventi di rifacimento del manto di asfalto, tra l'altro volti ad eliminare avvallamenti del fondo che provocavano il cosiddetto fenomeno dell'«acquaplannig»;

che la frequenza di incidenti stradali su quel tratto di strada appare anomala rispetto alla media su tutta la tratta;

che recentemente è stato costruito un terrapieno subito dopo il secondo ponte sul fiume Tagliamento e prima dell'immissione sulla rampa di accesso all'autostrada «A23» e, al momento, non è dato di sapere quale sia lo scopo della sua realizzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il numero degli incidenti che si sono verificati lungo il tratto della strada statale n. 52 compreso tra l'immissione nella strada statale dopo lo svincolo del raccordo dell'autostrada «A23» ed il bivio di Villa Santina-Passo Mauria;

quante siano le vittime di tali incidenti (morti e feriti);

se esista uno studio che in qualche modo possa prevedere un collegamento di causa - effetto tra le condizioni della sede stradale e la frequenza degli incidenti concentrati in un tratto di strada ben identificato;

se non si ritenga necessaria l'installazione di ulteriori cartelli per segnalare la pericolosità della strada, soprattutto in caso di pioggia;

quale sia la funzione del terrapieno già realizzato e descritto in premessa.

(4-06754)

FABRIS. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, secondo notizie apparse il 10 maggio 2004 sulla stampa nazionale, segnatamente sulla testata «La Repubblica», l'ANCMA, Associazione nazionale ciclo motociclo e accessori, il prossimo 20 maggio si riunirà a Milano per chiedere ufficialmente di prorogare l'entrata in vigore, prevista per il prossimo 1° luglio, del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori, ovverosia il cosiddetto patentino;

che, sulla base di quanto appreso dalla stampa nazionale, sembrerebbe che le ragioni della citata richiesta siano riconducibili al forte calo delle vendite dei ciclomotori che si è registrato nel corso del 2003;

che, in particolare, il calo delle consegne dei ciclomotori ai concessionari corrisponde all'8,4% ad aprile (14.445 pezzi contro 15.776 dello scorso anno), ma le rilevazioni sulle vendite ai clienti finali vedono un peggioramento di circa il 20%;

che oltre il 60% del mercato dei ciclomotori è destinato ad un pubblico di minorenni;

che maggio e giugno rappresentano il 40% delle vendite dei ciclomotori dell'anno e, se non si chiarisce la vicenda relativa all'obbligatorietà del patentino con una proroga dei termini, si teme per le ulteriori crisi del mercato;

che, purtroppo, le scuole si sono trovate nella situazione di dover organizzare i corsi senza ricevere le risorse promesse dalla legge (7,5% delle contravvenzioni a livello nazionale) e, nonostante l'avvio di molte attività, l'Amministrazione pubblica non è in grado di soddisfare tutte le richieste dei certificati di idoneità alla guida dei ciclomotori;

che sono circa un milione i ragazzi che dovranno dotarsi del patentino entro il 1° luglio 2004, ma saranno soltanto poche migliaia i patentini realmente rilasciati;

che circa ottocentomila ragazzi saranno così costretti a rivolgersi a strutture private;

che per il conseguimento del cosiddetto patentino è prevista una spesa che varia dai 50 ai 300 euro, per una spesa complessiva a carico delle famiglie italiane compresa tra 120 e 130 milioni di euro,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti saranno assunti di fronte all'intenzione annunciata dall'ANCMA (Associazione nazionale ciclo motociclo e accessori) di chiedere ufficialmente la proroga dell'entrata in vigore delle norme relative all'obbligo del «patentino», prevista per il prossimo 1° luglio.

(4-06755)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'ambiente hanno pubblicamente dichiarato di aver siglato, in data 31 ottobre 2001, una transazione extragiudiziale con la Montedison, con cui la stessa Montedison si impegnavano a versare 525 miliardi e 271 milioni di lire allo Stato italiano, ottenendo in cambio, dallo Stato stesso, l'uscita dal ruolo di parte civile nel processo contro i vertici delle industrie chimiche a Porto Marghera, accusati di non essere intervenuti per scongiurare la morte di lavoratori (157 accertati dall'accusa) ed i gravi inquinamenti ambientali della laguna e delle aree circostanti;

tale somma era ben lontana dalla reale cifra necessaria a riparare il gravissimo danno ambientale causato da decenni di lavorazioni nocive e di inquinamenti, tanto che la stessa Avvocatura dello Stato, sostenuta da periti di parte, aveva quantificato i costi delle bonifiche tra i 20.000 e i 100.000 miliardi;

secondo quanto riportato da un articolo del settimanale «Espresso» (n. 19 del 13 maggio 2004), che riporta le dichiarazioni del Capo di Gabinetto del ministro Matteoli, la somma di 25 miliardi che, secondo quanto stabilito dalla transazione, Montedison si sarebbe impegnata a versare «entro il termine prorogabile del 12 novembre 2001» non si sa se sia stata usata dallo stesso Ministero per interventi nel disinquinamento a Porto Marghera;

come dichiarato dal Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia Piva, finora nessun progetto di disinquinamento è stato finanziato dalla Montedison, nonostante che dal 2003 fossero stati presentati, come prevedeva l'accordo siglato, vari progetti per un importo di circa 100 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il testo della transazione possa essere reso pubblico visto che, secondo notizie di stampa, sembra essere una sorta di documento «riservato»;

se corrisponda al vero che ad oggi nessun progetto di disinquinamento di Porto Marghera sia stato finanziato con i fondi Montedison (525 miliardi e 271 milioni di lire) stabiliti nella transazione del 31 ottobre 2001;

se corrisponda al vero che la Montedison abbia versato 25 miliardi di lire al Ministero dell'ambiente e che sarebbero dovuti essere impiegati per opere di bonifica a Porto Marghera;

se non si ritenga opportuna un'illustrazione in sede parlamentare circa gli interventi di disinquinamento e di bonifica a Porto Marghera, evidenziando lo stato di avanzamento dei progetti ed i finanziamenti con le fonti da cui derivano.

(4-06756)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

le aziende Ecoil Italia e Mythen, nell'ambito dell'attuazione dell'accordo di programma Val Basento e della legge n. 488/1992, hanno ricevuto decreto di finanziamento per oltre 45 miliardi di vecchie lire per realizzare, nell'area di Pisticci e di Ferrandina, attività per il recupero degli olii esausti e di prodotti chimici;

tali finanziamenti sono stati concessi da molto tempo;

le attività finanziate si presentano particolarmente inquinanti e in Basilicata esiste una normativa che vieta l'importazione e il transito di materiale, quali scorie o altri tipi di rifiuti anche della filiera chimica,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per definire, in collaborazione con la Regione Basilicata, le misure di revoca dei finanziamenti, anche allo scopo di riutilizzare gli stessi per altre imprese.

(4-06757)

CAMBER. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per gli affari regionali.* – Premesso che:

il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, con decreto n. 468/2001, «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale», ha conferito alle regioni competenze nell'individuazione di siti inquinati necessitanti interventi nonché poteri correlati a tale individuazione inerenti, appunto, la bonifica ed il ripristino ambientale;

nella Provincia di Trieste vi sono aree di grande estensione ricadenti nell'ambito del cennato decreto ministeriale n. 468/2001;

a gennaio 2004 la Provincia di Trieste (che ha fra le proprie competenze istituzionali la tutela dell'ambiente) ha quindi chiesto alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia di procedere alla caratterizzazione delle aree di cui al decreto ministeriale n. 468/2001, caratterizzazione propedeutica alla bonifica delle aree inquinate, così proponendo la Provincia di Trieste alla Regione di costituire una conferenza tecnica coordinata dalla stessa Provincia di Trieste poiché la quasi totalità delle aree interessate a bonifica sono detenute a titolo di demanio o di proprietà da soggetti pubblici: di esse il 30% appartiene all'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT);

il 23 gennaio 2004 la Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha convenuto con la Provincia di Trieste sulla necessità di individuare un

soggetto unico cui attribuire i compiti e le risorse per sostenere e coordinare le attività pubbliche e private previste dal decreto ministeriale n. 471/99 in tema di caratterizzazione e bonifica dei suoli: riservandosi di decidere se attribuire tale ruolo di coordinamento alla richiedente Provincia di Trieste, Ente pubblico di primo grado, ovvero all'EZIT;

successivamente la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto un disegno di legge intitolato «Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore del territorio e ambiente» ove, all'art. 4, attribuisce delega amministrativa per la bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale di Trieste all'EZIT: così negando alla Provincia quel ruolo che istituzionalmente compete ad un Ente di primo grado quale appunto la Provincia di Trieste;

la tutela dell'ambiente, infatti, è competenza specifica della Provincia di Trieste che, oltretutto, dispone – a differenza dell'EZIT – di personale qualificato. Provincia che, soprattutto, non è a qualsivoglia titolo direttamente interessata – come con ogni evidenza lo è invece l'EZIT, come ricordato titolare addirittura del 30% delle aree del comprensorio interessato dal provvedimento;

il 26 aprile 2004 il Ministro dell'ambiente, in visita ufficiale a Trieste, si è occupato del problema, ditalchè sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste, nell'edizione del 27 aprile, sull'articolo di apertura a tutta pagina si titolava «Matteoli sul testo in discussione in Regione: 'una legge incostituzionale'»;

il 27 e 28 aprile 2004 la maggioranza del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia approvava, di contro, il disegno di legge della Giunta regionale, così attribuendo all'EZIT quella competenza spettante con ogni evidenza alla Provincia di Trieste: così non solo operando in spregio ad elementari principi di diritto inerenti un chiaro conflitto di interessi tra le attribuzioni conferite all'EZIT e lo *status* dello stesso EZIT inerente le aree di intervento considerate, ma giungendo a negare quel principio di trasparenza amministrativa che, alla luce delle importanti dichiarazioni dello stesso Ministro competente rese «il giorno prima», non si peritava nemmeno di riscontrare le affermazioni del Ministro; così non approfondendo la problematica di cui al provvedimento normativo in esame alla luce di un profilo addirittura di incostituzionalità evidenziatosi, ma nemmeno peritandosi di richiedere un incontro urgente al Ministro competente per chiarire una situazione delicatissima,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione dei Ministri in indirizzo in merito alle scelte operate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito delle bonifiche dei siti inquinati, con particolare riferimento alla delega all'EZIT, proprietario di parte delle aree inquinate, della gestione delle attività di bonifica;

se e quali provvedimenti si intenda assumere per ripristinare la trasparenza dell'azione amministrativa regionale nell'ambito della bonifica delle aree inquinate.

(4-06758)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* – Premesso che:

con delibera n.190 del 14.10.2003 il Consiglio comunale di Roma ha approvato il regolamento per il riconoscimento del diritto di voto ai cittadini stranieri;

in forza di quanto disposto dall'art. 3 i cittadini stranieri che intendevano partecipare alla consultazione elettorale celebratasi poi in data 28.3.2004 dovevano iscriversi presso il Municipio territorialmente competente per residenza;

in assenza di una residenza anagrafica, il cittadino straniero poteva iscriversi presso uno dei diciannove Municipi di Roma, sempre che avesse *in loco* dimora o domicilio;

come sancito all'art. 3 del regolamento, il domicilio o dimora erano limitati solo al requisito del lavoro od a quello di studio da desumersi direttamente dalla carta di soggiorno, dal permesso di soggiorno o dalla ricevuta della raccomandata attestante l'avvenuta richiesta di emersione dal lavoro irregolare (cosiddetta «legge Bossi-Fini»);

la richiesta di iscrizione alle liste elettorali dei cittadini stranieri doveva avvenire entro e non oltre il 31.12.2003, termine questo prorogato con delibera n. 191 al 31.1.2004;

rilevato che:

il regolamento elettorale ha adottato criteri difformi da quelli indicati dalla legge elettorale italiana per le votazioni politiche ed amministrative riservate ai cittadini italiani stessi;

la formazione delle liste elettorali, la costituzione delle sezioni elettorali e lo stesso controllo delle operazioni di voto e di scrutinio, a differenza di quanto previsto dalla legge per le consultazioni elettorali riservate ai cittadini italiani, venivano affidati ad uffici ed a funzionari indicati direttamente dal sindaco, cosa peraltro vietata espressamente dalla norma la quale inibisce ai dipendenti del comune ove si svolge la consultazione elettorale la possibilità di far parte dei seggi elettorali stessi;

i cittadini stranieri interessati al voto non potevano esercitare alcun tipo di controllo, non prevedendo il regolamento elettorale né i rappresentanti di lista né i rappresentanti del candidato;

ai candidati, per espressa disposizione regolamentare, veniva impedito anche di intervenire nel verbale delle operazioni di spoglio con proprie osservazioni;

la formazione delle liste elettorali è stata inquinata da migliaia di domiciliazioni false, domiciliando in Roma cittadini stranieri residenti, dimoranti e domiciliati in altri comuni del territorio nazionale, generando grave turbativa elettorale in ordine alla stessa regolarità del voto;

le irregolarità sono state comunicate al Sindaco, al Segretario generale del comune di Roma, al difensore civico, al presidente della sotto-commissione per il riconoscimento del diritto di voto ai cittadini stranieri anticipatamente alla data del 28.3.2004 e, nonostante tale comunicazione, il sindaco ha ritenuto comunque di celebrare la consultazione elettorale;

le irregolarità sono state formalmente e puntualmente notificate dal Comitato elettorale interetnico Romano all'avv. Ottavio Marotta – nella sua veste di difensore civico del Comune di Roma – sia prima che dopo la data delle elezioni. L'avv. Marotta prima delle elezioni non ha disposto alcun provvedimento né comunicazione agli organi competenti, e dopo la celebrazione stessa ha scritto che ci sarebbe voluto molto tempo per valutare se vi erano state irregolarità nel voto;

la formazione delle liste elettorali è stata caratterizzata da brogli, da false domiciliazioni e da iscrizioni di cittadini stranieri non residenti nel Comune di Roma;

i candidati e le associazioni che li sostenevano non hanno rispettato il silenzio elettorale imposto dalla legge elettorale italiana;

per paradosso gli elettori, per poter esercitare il diritto di voto, hanno dovuto attraversare turbe di candidati che li invitavano a votare per sé,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno disporre accertamenti circa la regolarità della formazione delle liste elettorali e delle stesse operazioni di voto;

quali provvedimenti si intenda adottare in ordine ad una consultazione elettorale palesemente irrituale, viziata da brogli, da domiciliazioni false e da inquinamento del consenso.

(4-06759)

NIEDDU, MULAS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici del territorio di Nuoro denunciano, da diverso tempo, la sistematica soppressione di posti di lavoro negli uffici postali della Provincia;

questi provvedimenti dal 1998 al 2003 hanno ridotto l'organico di 240 posti di lavoro, determinando l'inadeguatezza dell'organico medesimo nei settori della sportelleria e del recapito, nonché un forte arretramento della posizione di mercato della Filiale di Nuoro, passata dal cinquantesimo posto del 2002 all'attuale centoventunesimo posto;

i numerosi tentativi delle organizzazioni sindacali di affrontare la situazione con spirito collaborativo si sarebbero infranti su un muro di indifferenza e di avversione, sino a disporre il trasferimento dei Segretari provinciali di CGIL-UIL ed UGL dalla loro usuale applicazione a lavorazioni meno qualificate, con l'intento di indebolirne il prestigio agli occhi dei lavoratori;

questa condotta vessatoria, a prescindere dalle iniziative delle rispettive confederazioni, rischia di pregiudicare ulteriormente le relazioni sindacali e di innescare azioni conflittuali a tutto discapito degli interessi aziendali e del servizio alla cittadinanza già fortemente compromessi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che un ottimale funzionamento dell'azienda Poste, in tutte le sue articolazioni centrali e territoriali, passi anche attraverso le più corrette relazioni sindacali, come sancite dalla vigente legislazione e

dal contratto collettivo nazionale di lavoro di Poste Italiane, onde evitare situazioni di conflitto che, seppure limitate territorialmente, possono comunque costituire focolai di tensioni sociali;

se non si ritenga di verificare come le segnalate disfunzioni possano essere rimosse.

(4-06760)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01572, dei senatori Maconi ed altri, sui servizi offerti dalle Poste Italiane spa;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01573, del senatore Castellani, sulla ristrutturazione da parte dell'I-NAIL di un immobile nel comune di Montefalco.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 569^a seduta pubblica del 23 marzo 2004, a pagina 97, dopo gli annunci relativi ai disegni di legge, inserire il seguente:

«Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettere in data 10 marzo 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

della dr.ssa Amalia Ghisani a Commissario straordinario dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo-ENPALS (n. 97);

del dott. Marco Staderini a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica-INPDAP (n. 98);

del prof. Vincenzo Mungari a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro-INAIL (n. 99);

dell'avv. Gian Paolo Sassi a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza sociale-INPS (n. 100);

dell'avv. Antonio Parlato a Commissario straordinario dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo-IPSEMA (n. 101)

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 16 marzo 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia nel secondo semestre 2003 (*Doc. LXXIV*, n. 7).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.».

